



RAPPORTO SULLE TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E DEL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

ANNO 2013

a cura di:

ref.
ricerche

Il presente lavoro, realizzato da REF Ricerche per conto di Unioncamere Liguria, analizza i dati contenuti nel Repertorio amministrativo delle Tariffe e degli Atti ufficiali dei Servizi Pubblici locali (Repertorio TASP), strumento di trasparenza e pubblicità delle tariffe praticate alle utenze finali (consultabile liberamente all'indirizzo <http://liguria.repertoriotariffe.it>). Attraverso il Repertorio TASP è possibile conoscere la spesa delle imprese per il servizio idrico e per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei Comuni con più di 5000 abitanti e accedere a delibere e regolamenti del servizio. Consultando il Repertorio TASP è possibile ottenere informazioni sulle tariffe praticate, sulle agevolazioni e le scontistiche riservate a particolari categorie di utenza, sulle condizioni generali del servizio, quali: la definizione e classificazione dei reflui, le condizioni generali per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico in pubblica fognatura, le condizioni generali per la somministrazione di acqua potabile (attivazione, durata del contratto, controlli, misure per il risparmio idrico, limitazioni all'uso, sanzioni, ecc).

Il Repertorio TASP contiene informazioni, aggiornate a Settembre 2013, desunte da una pluralità di fonti, quali deliberazioni dell'organo competente (Autorità d'Ambito, Giunta Comunale, Consiglio Comunale), siti internet delle istituzioni e dei gestori del servizio.

Il Rapporto è stato curato da Donato Berardi e Samir Traini di REF Ricerche e redatto da Francesca Signori e Giuseppe Voto. Gli autori desiderano ringraziare per il sostegno e per il coordinamento dei lavori il dott. Caviglia (CCIAA Genova), la dott.ssa Giovanna Pizzi (Unioncamere Liguria) e la dott.ssa Claudia Sirito (CCIAA Genova) e per la fattiva collaborazione la dott.ssa Alba Criscuolo (CCIAA Imperia), il dott. Niccolò Mecconi (CCIAA Spezia), le dott.sse Marisa Pastorino e Sonia Turco (CCIAA Savona). Si ringrazia inoltre per i preziosi chiarimenti l'ing. Riccardo Serafini, Direttore dell'ATO Spezzino.

Tutte le elaborazioni sono realizzate sulla base delle informazioni disponibili a settembre 2013.

INDICE

INDICE	3
CAPITOLO 1	4
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	4
1.1 Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro nazionale	4
1.2 I comuni oggetto di indagine	7
1.3 L'articolazione tariffaria	8
1.3.2 Famiglie.....	10
1.3.3 Imprese	16
1.4 La spesa per il servizio	22
1.4.1 La Liguria e l'Italia	23
1.4.2 La spesa annua e le sue determinanti.....	26
1.4.3 Famiglie e imprese: le differenze	31
1.4.4 L'andamento della spesa per il SII	32
Appendice.....	35
CAPITOLO 2	40
SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI	40
2.1 Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro nazionale	40
2.2 Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro regionale.....	42
2.3 I Comuni oggetto di indagine	45
2.4 La spesa per il servizio	48
2.4.1 La Liguria e l'Italia	48
2.4.2 La spesa annua e le sue determinanti.....	51
2.4.3 Famiglie e imprese: le differenze	67
2.4.4 L'andamento della spesa per il SII	69
Appendice.....	71
BIBLIOGRAFIA	76

CAPITOLO 1

Servizio Idrico Integrato

1.1 Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro nazionale

Il settore idrico ha subito di recente una nuova modifica sia negli aspetti organizzativi che istituzionali: il decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito nella legge 26 marzo 2010, n. 42, ha infatti stabilito la soppressione delle Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) a far data da Gennaio 2011, termine più volte posticipato e infine fissato al 31 dicembre 2012. Contestualmente alla soppressione, la normativa demandava alle Regioni il compito di attribuire le funzioni esercitate dalle AATO, “nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza”.

E' stato in questo modo avviato un nuovo processo di riforma, a distanza di quasi venti anni da quello iniziato con la Legge Galli e di fatto mai giunto a totale compimento¹. Restano validi gli obiettivi, ovvero il superamento della frammentazione sia territoriale, prevedendo degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) sovracomunali, sia funzionale, con l'aggregazione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione nel Servizio Idrico Integrato (SII). Cambia invece l'assetto istituzionale, in quanto le Regioni hanno provveduto a ridefinire gli organi di governo e ad attribuire loro le funzioni organizzative del settore.

In Liguria la Regione ha predisposto una legge con la quale definisce l'assetto dei servizi idrico e di gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda il SII, nello specifico, sono confermati i 4 ambiti territoriali ottimali coincidenti con i territori provinciali, a capo dei quali sarà costituita un'assemblea, formata dai rappresentanti dei Comuni e da un comitato d'ambito, nominato dall'assemblea stessa. A differenza delle vecchie AATO, i nuovi Enti sono dotati di personalità giuridica e di autonomia finanziaria e avranno quindi un maggiore potere operativo, ad esempio nel bandire gare e predisporre contratti. La Legge è stata approvata dalla Giunta Regionale l'11 ottobre 2013 ed è passata all'esame del Consiglio per l'approvazione definitiva, da effettuare entro il 31 dicembre 2013.

Alle novità sul piano della regolazione locale, si aggiunge il ruolo assegnato dal decreto “Salva Italia”² all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), a cui sono demandati i compiti di regolazione e controllo del settore idrico ovvero, come specificato nel D.P.C.M. del 20 Luglio 2012. L'AEEG è chiamata a definire i livelli minimi e gli obiettivi di qualità del servizio idrico integrato, compresi captazione, adduzione e depurazione ad usi misti civili e industriali e vigilare sulle modalità di erogazione del servizio, al fine di

¹ Per un approfondimento si rimanda al “Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali” di INDIS-Unioncamere e REF Ricerche, coedizione Camere di Commercio d'Italia e Maggioli Editore, anni vari.

² d.l. 201/ 2011

tutelare i diritti degli utenti, attraverso l'acquisizione di documenti e anche definendo meccanismi di premialità e obblighi di indennizzo. Dal punto di vista operativo, con riferimento alle questioni "formali", l'Autorità predispone le convenzioni tipo per l'affidamento del servizio e soggetti gestori e adotta direttive per la trasparenza della contabilità e per la separazione contabile e amministrativa dei gestori del servizio idrico integrato, nonché la rendicontazione periodica dei dati gestionali. Per quanto concerne invece l'aspetto tariffario, innanzitutto definisce le componenti di costo e predispone il metodo tariffario, quindi verifica la corretta redazione del Piano d'Ambito e approva le tariffe proposte dal soggetto competente, ovvero la nuova AATO come ridefinita dalle Regioni. Infine, per migliorare le informazioni sul settore, l'AEEG raccoglie, elabora e diffonde dati statistici e, all'interno della relazione al Governo e al Parlamento, dedica una sezione relativa allo stato e alle condizioni del servizio idrico integrato.

Il processo di riforma ha coinvolto, oltre l'assetto istituzionale, anche l'aspetto più propriamente economico, con l'abolizione della cosiddetta "adeguata remunerazione del capitale" nella formulazione delle tariffe pagate dai consumatori, come stabilito dal referendum del giugno 2011.

A questo proposito l'AEEG è stata chiamata ad individuare le componenti di costo (inclusi i costi finanziari degli investimenti e della gestione) da riconoscere in tariffa e ad elaborare un nuovo metodo tariffario che recepisca l'esito referendario e, come dichiarato dalla stessa Autorità, realizzi una regolazione incentivante finalizzata ad aumentare l'efficienza nel settore. Le principali criticità del vecchio modello sono infatti la mancanza di un'incentivazione all'efficienza per i costi unitari e totali degli investimenti e l'adozione di standard per i costi operativi troppo diversi a seconda delle realtà locali. Obiettivo dell'AEEG è arrivare a definire, anche attraverso il confronto tra le gestioni, un metodo tariffario basato sui costi standard e che riconosca in tariffa gli investimenti solo dopo la realizzazione delle infrastrutture. A tal scopo, l'Autorità ha realizzato un'attività di raccolta³ di dati strutturali, tecnici, qualitativi, economici e tariffari presso gestori ed AATO che si è conclusa, dopo una serie di slittamenti, il 30 Aprile 2013.

Considerate la complessità da un lato e l'urgenza dall'altro, l'AEEG ha inizialmente optato per un intervento graduale, rimandando al 2014 l'applicazione di un modello tariffario a regime ed elaborando nel frattempo un metodo tariffario transitorio (MTT)⁴ in sostituzione dell'attuale regime, sia esso Metodo Normalizzato o CIPE⁵, per le tariffe 2012 e 2013, applicate con decorrenza 1° Gennaio 2013. Il MTT non definisce le tariffe, la cui articolazione non è peraltro modificabile rispetto a quella attuale, ma stabilisce i criteri con cui calcolare un moltiplicatore, il cosiddetto teta (θ), da applicare alle tariffe vigenti nel 2012 in

³ Delibera 347/2012/R/idr e Determina 1/2012-TQI.

⁴ Il MTT è stato sottoposto a consultazione (DCO 290/2012/R/idr) e successivamente adottato (Delibera 585/2012/R/idr).

⁵ Il passaggio delle competenze all'AEEG ha fatto chiarezza circa la definitiva scadenza del regime transitorio. Con Delibera 88/2013/idr l'AEEG ha adottato il metodo tariffario transitorio per le gestioni ex-CIPE (MTC) per le tariffe 2012 e 2013.

modo da garantire ex ante la copertura dei costi riconosciuti, ovvero i costi delle immobilizzazioni e di gestione e l'eventuale componente di anticipazione per il finanziamento di nuovi investimenti.

In particolare il \mathcal{G} 2012 corregge le tariffe applicate per lo stesso anno e l'eventuale conguaglio sarà applicato nel 2015, mentre il \mathcal{G} 2013, applicato anch'esso sulle tariffe vigenti nel 2012, determinerà il livello delle tariffe da applicare nel 2013. Sulla base di tali criteri e delle linee guida per la verifica dell'aggiornamento del Piano Economico Finanziario⁶, ciascun Ente di ambito avrebbe dovuto entro il 30 aprile 2013 (inizialmente il termine era fissato al 31 marzo 2013) predisporre le tariffe⁷ e inviarle all'Autorità per l'approvazione, eventualmente con modifiche, nei successivi tre mesi⁸.

A partire dal 1° gennaio 2013 le tariffe applicate dai gestori, prima dell'approvazione da parte dell'AEEG dei coefficienti \mathcal{G} , possono essere quindi:

- le tariffe del 2012 senza variazioni
- le tariffe per il 2013 eventualmente già definite dagli enti d'ambito prima dell'introduzione del MTT;
- le tariffe del 2012 corrette per il coefficiente \mathcal{G} 2013 determinato dall'ente d'ambito in seguito alla formulazione delle proposte tariffarie da parte degli enti d'ambito e sino all'approvazione da parte dell'AEEG.

Nel frattempo, però, l'Autorità è nuovamente intervenuta elaborando un documento di consultazione finalizzato a introdurre alcune rettifiche ed integrazioni al MTT e al MTC. La motivazione principale è la volontà di garantire un orizzonte temporale più lungo al periodo regolatorio, in linea con i tempi necessari a rimodulare il piano degli interventi, in un contesto di elevato fabbisogno di investimenti. In tal senso il metodo transitorio evolverebbe, con le dovute integrazioni e modifiche, nel metodo definitivo.

Pur mantenendo i principi e i criteri adottati nell'elaborazione del metodo transitorio, il "nuovo" sistema regolatorio potrebbe prevedere 4 diversi schemi, da utilizzare alternativamente a seconda del fabbisogno di investimenti, in rapporto al valore delle infrastrutture esistenti, e dei costi operativi necessari per raggiungere determinati obiettivi, in modo da evitare che il gettito tariffario risulti insufficiente.

Dal punto di vista dell'articolazione tariffaria, l'Autorità, nel riconoscere l'importanza di dare orientamenti nel caso di un allungamento del periodo regolatorio, apre alla possibilità di applicare incrementi differenziati a seconda dello scaglione o dell'utenza, a patto che la variazione media, calcolata sui volumi effettivamente erogati, sia pari al coefficiente \mathcal{G} . Rimane invece l'impossibilità di modificare la struttura per blocchi, ad esempio aumentare il numero degli scaglioni, e l'articolazione per usi, aggiungendo ad esempio una categoria di utenza diversa.

⁶ Delibera 73/2013/R/idr.

⁷ Nel caso in cui l'Ente d'ambito sia inadempiente, spetta all'Autorità la definizione delle tariffe.

⁸ Il termine dei tre mesi è da considerarsi sospeso sino a quando la documentazione fornita all'AEEG non è ritenuta completa.

1.2 I comuni oggetto di indagine

L'analisi della tariffe per il SII applicate a famiglie e imprese ha come oggetto i Comuni con almeno 5 mila abitanti: si tratta, in Liguria, di 52 Comuni che interessano una popolazione di quasi 1.4 milioni di abitanti, distribuiti in maniera non omogenea sulle quattro Province. L'attività di ricognizione, avvenuta tramite la ricerca sui siti internet di AATO, Comuni e gestori e tramite la richiesta di collaborazione agli stessi, ha consentito di recuperare i prospetti tariffari⁹ di 49 Comuni, ovvero una copertura del 98% rispetto all'obiettivo, e la documentazione (delibere di approvazione delle tariffe degli Enti competenti e Regolamenti) di una buona parte dei Comuni, come esplicitato nella Tavola.

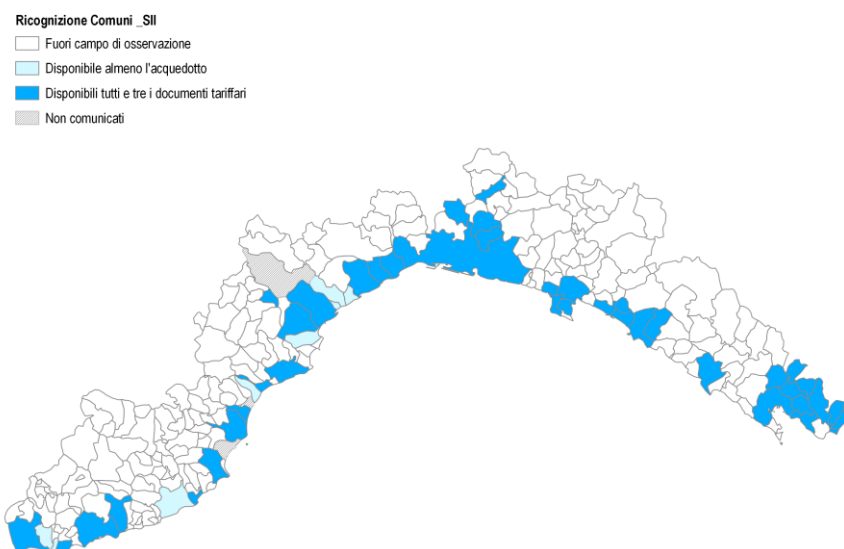
Piano dell'indagine: obiettivi e realizzazione

Anno 2012

	Obiettivo		Regolamento		Tariffe		Delibera	
	Comuni >5 000 ab	Popolazione	Num. Comuni	% Pop.	Num. Comuni	% Pop.	Num. Comuni	% Pop.
IM	8	168 588	4	78%	8	100%	2	40%
SV	17	220 146	7	34%	14	86%	0	0%
GE	16	787 386	16	100%	16	100%	16	100%
SP	11	190 178	11	100%	11	100%	10	96%
Totale	52	1 366 298	38	87%	49	98%	28	76%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

⁹ E' importante precisare sin da ora che tali risultati si riferiscono alle componenti tariffarie del servizio di acquedotto; come spiegato più avanti per alcuni Comuni non è stato possibile recuperare le informazioni relative alle quote di fognatura e depurazione. La ricostruzione della spesa complessiva è quindi effettuata su un numero minore di Comuni.



Con riferimento ai regimi tariffari, è utile sottolineare come ancora nel 2012 persistono i due regimi. Il Metodo Normalizzato (MN), introdotto dalla legge Galli e disciplinato dal D.P.C.M. 1° agosto 1996, secondo cui la Tariffa Reale Media (TRM) deve tenere conto dei volumi erogati, dei costi operativi, degli ammortamenti e della remunerazione del capitale investito ed è il risultato di calcoli¹⁰ effettuati sui costi modellati derivanti dal Piano d'Ambito e in particolare dal piano degli investimenti. Il cosiddetto metodo CIPE, invece, disciplinato dal d.l. 79/1995¹¹, prevede che il CIPE intervenga, in via transitoria, con proprie deliberazioni per definire le condizioni necessarie affinché il gestore possa chiedere l'adeguamento tariffario nonché il livello massimo dell'incremento.

Dalla ricognizione, emerge che la Liguria è spaccata in due: le Province di Imperia e Savona ancora in regime transitorio e quelle di Genova e della Spezia passate invece a metodo già da alcuni anni. In termini di popolazione, data le maggiori dimensioni delle Province di levante, la quota a MN è di oltre il 70% della popolazione obiettivo.

1.3 L'articolazione tariffaria

La struttura tariffaria è la combinazione di quote fisse e variabili con riferimento sia alle diverse tipologie di utenza sia ai singoli servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. Da essa dipendono le differenze nei livelli di spesa tra profili diversi e, in combinazione con altri fattori quali sicuramente i costi

¹⁰ $T_n = (C + A + R)_{n-1} * (1 + \pi + k)$

¹¹ art. 2, c. 3; come modificato dalla Legge di conversione del 17 maggio 1995, n. 172.

del servizio, tra territori diversi.

L'articolazione tariffaria più diffusa, frutto di disposizioni normative ormai datate¹², prevede la distinzione tra i diversi servizi, conseguenza anche del fatto che il settore è stato storicamente caratterizzato da gestioni separate per i diversi segmenti, ed è caratterizzata da una combinazione di quote fisse e quote variabili, articolate su scaglioni di consumo. Nella pratica, la situazione più diffusa è l'applicazione per il servizio di acquedotto di quote variabili a blocchi crescenti e di quote fisse differenziate per livello di consumo annuo; per i servizi di fognatura e depurazione viene più frequentemente applicata la sola quota variabile, per lo più indifferenziata rispetto al livello di consumo.

La recente riforma del settore avrà probabilmente effetto anche sull'articolazione tariffaria, dato che i compiti dell'AEEG non si esauriscono nella definizione delle tariffe, ma anzi comprendono anche la definizione dei criteri¹³ da utilizzare per fissare la quota fissa, l'ampiezza del primo scaglione (cosiddetta "tariffa agevolata" nel caso delle famiglie e "tariffa base" per le utenze diverse dal domestico), nonché la numerosità e l'ampiezza dei successivi scaglioni. Gli obiettivi dell'Autorità sono l'incentivazione del risparmio idrico, soprattutto per quanto riguarda il servizio di acquedotto, l'adozione del principio comunitario "chi inquina paga", per il servizio di fognatura e depurazione, e la minimizzazione dei sussidi incrociati tra tipologie di utenza, in modo da fornire segnali corretti sul costo della risorsa.

Dal punto di vista operativo le intenzioni dell'AEEG sono di mantenere distinte le tariffe per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, considerato che i costi sottostanti il servizio sono diversi e che i gestori potrebbero non essere gli stessi, e di adottare una tariffa binomia composta da quota fissa e quota variabile, quest'ultima articolata per scaglioni di consumo, almeno per il servizio di acquedotto. La preferenza per una struttura binomia, in cui la tariffa variabile rappresenta la quota principale di spesa, è dettata dalla volontà di disincentivare un consumo "eccessivo" o comunque poco accorto. Per quanto riguarda l'articolazione in categorie di utenza, l'AEEG intende confermare la separazione tra domestiche, siano esse singole o condominiali, e non domestiche, ulteriormente distinte a seconda della tipologia di utilizzo della risorsa (commerciale, agricolo, industriale, altro) ed eventualmente della qualità e della quantità dei reflui scaricati in pubblica fognatura.

Dati questi criteri generali, l'AEEG non è però finora intervenuta apportando modifiche alla struttura

¹² Si tratta dei provvedimenti del Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) n. 45 e n. 46 del 1974 e n. 26 del 1975. I primi stabilivano una struttura tariffaria binomia, con quote fisse e quote fisse a blocchi crescenti, e indicavano alcuni criteri per la determinazione degli scaglioni di consumo, con l'obiettivo di garantire il consumo fondamentale per le famiglie, attraverso la definizione di una "tariffa agevolata". Il provvedimento n. 26 del 1975 introduceva il minimo impegnato, cioè un livello minimo di consumo da fatturare indipendentemente dall'effettivo prelievo, un meccanismo il cui superamento è stato avviato solo nel 2001. Per quanto riguarda il servizio di fognatura e depurazione dei reflui, la tariffa venne istituita nel 1976 (Legge 319/1976) e i corrispettivi venivano periodicamente aggiornati dalla normativa. Per un approfondimento si rimanda al 'Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2010' realizzato da INDIS-Unioncamere e REF Ricerche, coedizione Camere di Commercio d'Italia e Maggioli Editore, Luglio 2013.

¹³ DCO 204/2012/idr, Consultazione pubblica per l'adozione di provvedimenti tariffari in materia di servizi idrici, paragrafi 6.60 – 6.86, 22 Maggio 2012

tariffaria, tanto più che la definizione delle tariffe per il 2013 prevede l'applicazione di un coefficiente alle tariffe adottate nel 2012, senza la possibilità di modifica dell'articolazione

1.3.2 Famiglie

In linea generale, la struttura tariffaria applicata alle famiglie (utenze domestiche) può prevedere una differenziazione a seconda del numero componenti che compongono il nucleo familiare e a seconda che si tratti di prima o seconda casa, ovvero sulla base del criterio della residenza. In particolare, la tariffa differenziata per numero dei componenti è pensata per consentire a tutti i componenti del nucleo familiare l'accesso ad un quantitativo di acqua ritenuta essenziale, e per questo fornita a tariffa agevolata. In alcuni casi la differenziazione verte su tutti i componenti, cosiddetta tariffa "pro-capite", mentre in altri scatta solo a partire da un certo numero di componenti, ovvero per le famiglie numerose. In Liguria, solo l'ATO Spezzino ha adottato la tariffa pro-capite ed ha pertanto rimodulato gli scaglioni tariffari a seconda del numero di componenti, tenendo conto delle economie di scala tipiche del consumo idrico nell'ambito familiare.

La distinzione tra residenti e non residenti ha invece l'obiettivo di tutelare le utenze delle prime case e di attribuire gli oneri riconducibili soprattutto agli interventi infrastrutturali alle utenze non residenti, "responsabili" del maggior prelievo proprio nei periodi dell'anno in cui c'è maggior scarsità della risorsa. In Liguria, buona parte dei Comuni, pari a circa il 90% della popolazione, applicano una tariffa specifica per le utenze non domestiche.

La Tavola riassume le categorie di utenza ad oggi adottate nei Comuni oggetto di analisi.

Categorie di uso previste

	Num. Comuni	Popolazione
<i>Tot. Articolazioni</i>	50	1 347 238
Indifferenziato	39	86%
Procapite	11	14%
Famiglie numerose	-	0%
Non residenti	39	88%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Una volta definite le categorie d'uso, l'ente competente (Comune o AATO) definisce, solitamente con un orizzonte temporale medio-lungo, l'articolazione della tariffa, ovvero il numero e l'ampiezza degli scaglioni per ciascuna delle quote variabili e fisse. In Liguria, la maggior parte dei Comuni applica una tariffa articolata su 4 o 5 scaglioni di consumo nel caso dell'acquedotto (rispettivamente il 16% e il 74% della popolazione), mentre nel caso di fognatura e depurazione prevale la tariffa a fascia unica o al più

quella a quattro scaglioni, applicata nell'ATO Spezzino. Inoltre, è interessante notare come, nonostante l'applicazione del minimo impegnato (MI) sia stata vietata in più occasioni¹⁴, l'articolazione tariffaria ne prevede in 10 Comuni l'applicazione come limite per la tariffa base.

Articolazione tariffaria per le famiglie: quota variabile

Utenze residenti

	Acquedotto		Fognatura		Depurazione	
	Com.	Pop.	Com.	Pop.	Com.	Pop.
<i>Totale oss.</i>	50	1 347 238	45	1 285 533	45	1 285 533
Fascia unica	-	-	34	85%	34	85%
2 scaglioni	-	-	-	-	-	-
3 scaglioni	2	5%	-	-	-	-
4 scaglioni	14	16%	11	15%	11	15%
5 scaglioni	31	74%	-	-	-	-
Oltre	3	5%	-	-	-	-
<i>di cui: MI</i>	10	11%	-	-	-	-

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Per la quota fissa, nel caso dell'acquedotto le tariffe, solo in un caso nulle, sono per lo più articolate su quattro classi di consumo (80% della popolazione) o prevedono la fascia unica (20% della popolazione); per quanto riguarda la quota fissa di fognatura e depurazione, invece, tutti i Comuni adottano una quota nulla.

¹⁴ Già la delibera CIPE 131/2002 aveva imposto l'eliminazione del MI per gli usi domestici e la delibera CIPE 117/2008 ha ribadito che il percorso di eliminazione andava sicuramente portato a termine entro il termine del regime transitorio. Più di recente, l'AEEG ha stabilito (deliberazione 88/2013/R/idr e successivamente la deliberazione 309/2013/R/idr) l'esclusione dall'aggiornamento tariffario per gli anni 2012 e 2013, per le gestioni ex-CIPE che alla data del 31 luglio 2012 applicavano alle utenze domestiche la fatturazione di un consumo minimo impegnato.

Articolazione tariffaria per le famiglie: quota fissa

Utenze residenti

	Acquedotto		Fognatura e depurazione	
	Com.	Pop.	Com.	Pop.
<i>Totale oss.</i>	49	1 335 919	44	1 273 812
Fascia unica	18	20%	44	100%
2 scaglioni	-	-	-	-
3 scaglioni	-	-	-	-
4 scaglioni	31	80%	-	-
<i>di cui: Nulla</i>	1	0%	44	100%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

La seconda variabile da prendere in considerazione per l'analisi dell'articolazione tariffaria è l'ampiezza degli scaglioni: in linea teorica numero e ampiezza sono tra loro inversamente correlate, in quanto le strutture che hanno scaglioni ampi hanno al tempo stesso un numero ridotto di scaglioni, viceversa le strutture a 5 blocchi sono caratterizzati da scaglioni di ampiezza più ridotta. L'ampiezza è misurata escludendo l'ATO Spezzino, in quanto adotta la tariffa pro-capite in cui gli scaglioni sono definiti sulla base del numero dei componenti, i casi in cui il limite dipende dal MI, in quanto il valore è per definizione variabile, e solo sugli scaglioni con limite superiore definito, cioè solo sui primi quattro poiché la fascia di terza eccedenza nella quasi totalità dei casi ha il limite superiore pari ad infinito. Ad esempio nel caso del primo scaglione, dal totale delle articolazioni indifferenziate per numero di componenti (39) sono escluse quelle in cui lo scaglione non è definito, ovvero i Comuni di Alassio, Andora e Loano: le misure di sintesi, riportate nella Tavola, mettono in luce la variabilità delle strutture tariffarie come ad esempio nel caso del primo scaglione, dove a fronte di un'ampiezza media di circa 90 m³/anno alcuni Comuni registrano un valore di appena 30 m³/anno, mentre altri raggiungono quasi un valore di 100 m³/anno.

Quota variabile di acquedotto: ampiezza degli scaglioni

Utenze residenti - indifferenziate per numero di componenti, m³/anno

	Agevolata	Base	I° ecc.	II° ecc.
<i>Num. Osservazioni*</i>	36	26	24	21
Media	91	74	77	80
Mediana	94	84	90	90
5° percentile	30	26	25	30
95° percentile	97	91	91	90

* Al netto degli scaglioni aperti o definiti sulla base del MI

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Per concludere la panoramica sulla variabilità è fondamentale analizzare il valore dei corrispettivi. Anche in questo caso vengono esclusi i Comuni spezzini e per ciascuna fascia sono considerati solo quelli con limite superiore dello scaglione definito¹⁵: le Tavole seguenti mostrano le principali misure di sintesi con riferimento alle quote variabili e alle quote fisse dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.

Quota variabile di acquedotto: corrispettivi unitari*

Utenze residenti - indifferenziate per numero di componenti, euro/m3

	Agevolata	Base	I° ecc.	II° ecc.	III° ecc.
<i>Num. Osservazioni*</i>	36	26	24	21	32
Media	0.4487	0.7469	1.6011	1.8355	1.8327
Mediana	0.5095	0.8683	2.1708	2.3445	1.8401
5° percentile	0.1675	0.2624	0.3670	0.4900	0.7344
95° percentile	0.6545	0.9369	2.1708	2.3445	2.6050

* Al netto degli scaglioni aperti (eccetto l'ultimo) o definiti sulla base del MI e tenendo conto dei valori nulli

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Nel caso della quota variabile di acquedotto si registra una discreta progressività, con un rapporto tra primo e ultimo scaglione di circa 1:4 se calcolato sul valore medio (leggermente più contenuto se sul valore mediano). Più nel dettaglio, prendendo come riferimento i valori medi della tariffa base, quella agevolata si colloca su un livello di circa il 40% inferiore, mentre quello di prima eccedenza risulta più del doppio; sulla seconda eccedenza la progressività si riduce, con uno scarto di circa il 14% sulla prima eccedenza, e sull'ultima si annulla, soprattutto per un effetto di composizione.

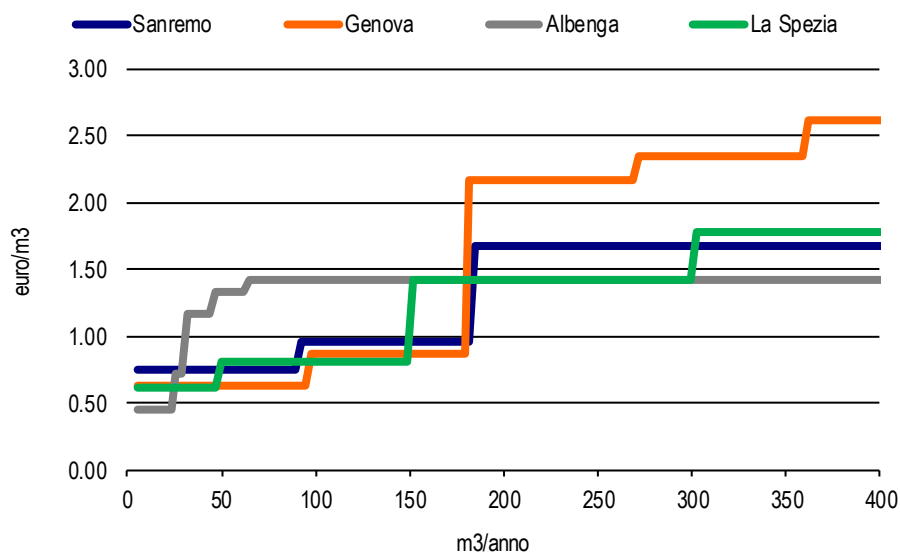
Per meglio comprendere la combinazione delle dimensioni finora analizzate, numero e ampiezza degli scaglioni e valore dei corrispettivi, la Tavola mostra l'andamento del corrispettivo unitario della quota variabile di acquedotto al crescere dei consumi in alcuni Comuni liguri, con riferimento alla famiglia di 3 componenti¹⁶, in modo da includere anche La Spezia.

¹⁵ Ad eccezione dell'ultimo scaglione dove per la totalità delle articolazioni si tratta di intervalli aperti, cioè che non hanno un limite superiore.

¹⁶ Facendo riferimento ad una specifica tipologia familiare è possibile inserire nel confronto anche i Comuni spezzini.

Articolazione tariffaria utenze domestiche: quote variabili Acquedotto

Famiglie 3 componenti, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Nel Comune di Albenga il corrispettivo parte da un livello molto contenuto (0.45 euro/m³) ma cresce rapidamente e già in corrispondenza di un consumo di 60 m³/anno passa ad oltre 1.30 euro/m³. Al contrario, nei Comuni genovesi il corrispettivo del primo scaglione è più elevato (oltre 0.62 euro/m³) ma rimane sotto il livello di 1 euro/m³ fino al consumo di 180 m³/anno.

Con riferimento agli altri corrispettivi, le misure di sintesi sono calcolate solo sul primo scaglione, in quanto anche laddove ci sia un'articolazione per fasce (ad esempio nella quota fissa di acquedotto¹⁷), le utenze domestiche rientrano nella prima, il cui limite è pari a 1200 m³/anno, ad eccezione dei Comuni genovesi, in cui è pari a 180 m³/anno.

¹⁷ Nel caso di quote variabili di fognatura e depurazione tutte le articolazioni prevedono la fascia unica ad eccezione dei Comuni spezzini che non sono però considerati nel calcolo delle misure di sintesi.

Altri corrispettivi: corrispettivi unitari e annui prima fascia*

Utenze residenti - indifferenziate per numero di componenti

	Quota fissa Acquedotto, euro/anno	Quota variabile Fognatura, euro/m3	Quota variabile Depurazione, euro/m3	Quota fissa F&D, euro/anno
<i>Num. Osservazioni</i>	38	34	34	33
Media	19.27	0.1784	0.4664	0.00
Mediana	11.97	0.2359	0.4570	0.00
5° percentile	8.31	0.09	0.26	0.00
95° percentile	29.66	0.27	0.63	0.00

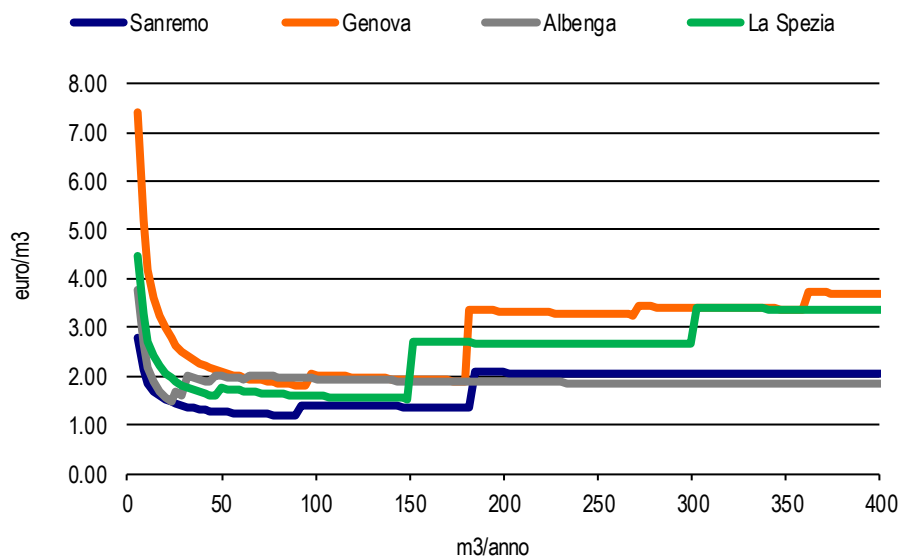
* Calcolati su tutti i corrispettivi, compresi i valori nulli, del primo scaglione, al netto degli scaglioni con struttura tariffaria diversa

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Ciò che emerge dalle misure di sintesi è una elevata dispersione dei valori, soprattutto se misurata come rapporto tra 5° e 95° percentile, ma anche come scarto tra media e mediana. Le differenze si azzerano sulla quota fissa di fognatura e depurazione, per la quale tutti i Comuni applicano un corrispettivo nullo. Riprendendo la Tavola prima riferita alla sola quota variabile di acquedotto, la Tavola seguente mostra l'andamento della spesa unitaria, tenendo conto di tutte le voci tariffarie. E' interessante vedere come la spesa unitaria sia inizialmente decrescente, con un'ampiezza della curva che dipende dal valore della quota fissa, per poi disegnare un andamento crescente con "salti" che dipendono dalla progressività della tariffa, ovvero dallo scarto tra i corrispettivi di fasce diverse. Nel caso di Genova, inoltre, si nota un significativo aumento della spesa unitaria in corrispondenza di un consumo pari a 180 m3/anno: il salto in questo caso è dovuto anche alla quota fissa che, come anticipato, ha il limite superiore del primo scaglione pari a tale livello. Nel caso della Spezia, invece, l'aumento in corrispondenza dei 150m3/anni è dovuto al passaggio da tariffa base a tariffa di prima eccedenza della quota variabile non solo di acquedotto, ma anche di fognatura e depurazione.

Articolazione tariffaria utenze domestiche: spesa unitaria per il SII

Famiglie 3 componenti, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

1.3.3 Imprese

Nel caso delle imprese, ovvero le utenze non domestiche, il primo elemento da considerare nell'analisi della struttura tariffaria è l'articolazione per categorie d'uso. A tal proposito occorre ricordare che non esistono vincoli normativi per la definizione degli usi e quindi ciascun Ente competente decide autonomamente come classificarli. In Liguria c'è una netta distinzione tra i Comuni delle Province di Imperia e Savona in cui l'articolazione ricalca fedelmente quella dei formulari predisposti dal CIPE per la raccolta delle informazioni in sede di variazione tariffaria (le tipologie previste sono l'uso agricolo, artigianale, commerciale ed industriale, di cui gli ultimi tre raggruppabili in un'unica categoria definita "Usi diversi") e quelli delle Province di Genova e della Spezia, in cui invece le AATO hanno deliberato una specifica articolazione in sede di applicazione del MN, per lo più sovrapponibile allo schema del CIPE, nonostante alcune specificità, come la distinzione nell'ATO Spezzino basata sulla dimensione del consumo annuo. Per omogeneità tra le Province, quindi, l'analisi prende in considerazione le 4 tipologie d'uso prima indicate.

All'interno di ciascuna tipologia di utenza le differenze sono rintracciabili, come già osservato per le famiglie, nell'articolazione tariffaria, ovvero il numero e l'ampiezza degli scaglioni, e il valore dei corrispettivi applicati. Per quanto riguarda il primo aspetto, le Tavole mostrano una sintesi delle strutture tariffarie applicate alle 4 tipologie di utenza considerate per i servizi di acquedotto, fognatura e

depurazione¹⁸, distinguendo quote variabili e fisse, mettendo in risalto l'applicazione del minimo impegnato (MI). Emerge subito come la distinzione tra utenze determina due categorie: l'agricolo da una parte e le altre utenze dall'altra: tale distinzione è rintracciabile in tutti gli aspetti di seguito indagati.

Articolazione tariffaria per le utenze non domestiche: quota variabile

	Agricola		Artigianale		Commerciale		Industriale	
	Com.	Pop.	Com.	Pop.	Com.	Pop.	Com.	Pop.
Acquedotto								
<i>Totale oss.</i>	48	1 321 629	50	1 347 238	50	1 347 238	50	1 347 238
Fascia unica	3	3%	-	-	-	-	-	-
2 scaglioni	5	10%	1	1%	1	1%	1	1%
3 scaglioni	2	1%	4	9%	4	9%	4	9%
4 scaglioni	38	85%	45	90%	45	90%	45	90%
- di cui:	0	0	0	0	0	0	0	0
MI	13	18%	16	19%	16	19%	16	19%
Altra strutture	1	0	1	1%	1	1%	1	1%
Fognatura								
<i>Totale oss.</i>	40	1 241 052	45	1 285 533	45	1 285 533	45	1 285 533
Fascia unica	40	100%	34	85%	34	85%	34	85%
4 scaglioni	-	-	11	15%	11	15%	11	15%
Depurazione								
<i>Totale oss.</i>	44	1 271 243	45	1 285 533	45	1 285 533	45	1 285 533
Fascia unica	44	100%	34	85%	34	85%	34	85%
4 scaglioni	-	-	11	15%	11	15%	11	15%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

¹⁸ Dato che in alcuni Comuni ancora in gestione transitoria, i gestori sono diversi a seconda del servizio si verificano casi in cui sono disponibili le tariffe solo di un servizio. Il criterio di popolamento della banca dati prevede che il servizio di riferimento è quello di acquedotto: per questo motivo il totale delle osservazioni per i servizi di fognatura e depurazione è sempre minore o uguale a quello dell'acquedotto.

Articolazione tariffaria per le utenze non domestiche: quota fissa

	Agricola		Artigianale		Commerciale		Industriale	
	Com.	Pop.	Com.	Pop.	Com.	Pop.	Com.	Pop.
Accquedotto								
<i>Totale oss.</i>	48	1 321 629	49	1 335 919	49	1 335 919	49	1 335 919
Fascia unica	18	20%	18	20%	18	20%	18	20%
4 scaglioni	30	80%	31	80%	31	80%	31	80%
<i>di cui: Nulla</i>	1	0.4%	1	0.4%	1	0.4%	1	0.4%
Fognatura e depurazione								
<i>Totale oss.</i>	44	1 271 243	45	1 285 533	45	1 285 533	45	1 285 533
Nulla	44	100%	34	85%	34	85%	34	85%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

La prima evidenza è la prevalenza, su tutte le tipologie di utenza, di una quota variabile articolata su 4 scaglioni di consumo nel caso dell'acquedotto, con una discreta diffusione del MI¹⁹ che interessa il 20% della popolazione, e a fascia unica nel caso di fognatura e depurazione. Per quanto riguarda le quote fisse, sull'acquedotto si registra una buona diffusione dei 4 scaglioni, mentre nel caso del servizio di fognatura e depurazione la totalità delle articolazioni prevede una quota nulla.

Una volta stabilito il numero di scaglioni, l'articolazione tariffaria passa per la definizione dell'ampiezza, di cui sono riportate nella Tavola seguente alcune misure di sintesi relative alla quota variabile di acquedotto²⁰. Come per le famiglie, l'ampiezza è misurata solo sugli scaglioni "chiusi", ovvero sugli scaglioni con limite superiore definito – e quindi solo sui primi quattro -, escludendo tutti i casi in cui il limite dipende dal MI, in quanto per definizione in questi casi il valore è variabile: per maggior chiarezza, il numero dei Comuni a cui si riferiscono le misure di sintesi è indicato nella Tavola.

¹⁹ A questo proposito l'AEEG non fornisce indicazioni precise sulla volontà di procedere con l'eliminazione totale del MI, come invece previsto tassativamente, pena la non ammissibilità degli incrementi tariffari, per le famiglie.

²⁰ L'analisi viene condotta solo sulle quote variabili di acquedotto, in quanto per la quota fissa la maggior parte dei Comuni applica la fascia unica o quella a 4 scaglioni con i limiti superiori "ereditati" dalla normativa, ovvero il provvedimento CIP n. 45 del 4 Ottobre 1974. Per un approfondimento, si rimanda ai Rapporti sulle tariffe dei servizi pubblici locali del 2010 e del 2011.

Quota variabile di acquedotto: ampiezza degli scaglioni

Utenze non domestiche

	Scaglioni		
	1°	2°	3°
Agricola			
<i>Num. Osservazioni*</i>	31	30	29
Media semplice	826	971	2 898
Mediana	180	90	90
5° percentile	135	64	66
95° percentile	2 000	2 500	7 500
Artigianale			
<i>Num. Osservazioni*</i>	33	32	30
Media semplice	229	217	712
Mediana	180	90	90
5° percentile	82	45	47
95° percentile	360	480	1 800
Commerciale			
<i>Num. Osservazioni*</i>	33	32	30
Media semplice	229	217	712
Mediana	180	90	90
5° percentile	82	45	47
95° percentile	360	480	1 800
Industriale			
<i>Num. Osservazioni*</i>	33	32	30
Media semplice	229	217	712
Mediana	180	90	90
5° percentile	82	45	47
95° percentile	360	480	1 800

* Al netto degli scaglioni aperti, di quelli definiti sulla base del MI o di altri criteri

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

La Tavola mostra profonde differenze: nel caso dell'utenza agricola, infatti, il primo scaglione ha un'ampiezza media di oltre 800 m³/anno, mentre la metà dei Comuni si posiziona su un livello pari a 180 m³/anno. Tale divergenza è determinata dai Comuni dell'ATO Spezzino che applicano all'utenza agricola uno scaglione tariffario di ampiezza pari a 2000 m³/anno. La variabilità si riduce per le altre utenze, ma rimane comunque significativa: a fronte di un valore medio del primo scaglione di quasi 230 m³/anno, la mediana risulta pari a 180 m³/anno. Tali risultati confermano, come già visto nel caso delle famiglie, le difficoltà nel confrontare le articolazioni tariffarie, soprattutto se si considera uno solo degli aspetti da cui si determina la variabilità. A completamento di questa prima analisi, pertanto, è indispensabile fornire una

panoramica dei corrispettivi applicati in ciascuna fascia tariffaria: le misure di sintesi sono calcolate, anche in questo caso, sugli scaglioni chiusi, ad eccezione del quinto, al netto di quelli definiti sulla base del MI e tenendo conto dei corrispettivi nulli.

Le principali evidenze sono l'andamento crescente, per tutte le tipologie d'uso, dei corrispettivi unitari, con una progressione particolarmente accentuata tra fascia base e prima eccedenza (lo scarto è dell'85% nel caso dell'utenza agricola e di oltre il 100% per le altre utenze) e un'inversione di tendenza sull'ultimo scaglione ad eccezione delle utenze agricole. Lo scarto tra media e mediana, quasi nullo sul primo scaglione, si amplia a suggerire una distribuzione via via più asimmetrica al crescere dei consumi.

Quota variabile di acquedotto: corrispettivi unitari

Utenze non domestiche

	Scaglioni			
	1°	2°	3°	4°
Agricola				
<i>Num. Osservazioni*</i>	31	30	29	37
Media semplice	0.6677	1.2372	1.3461	1.4619
Mediana	0.4342	1.0854	1.1723	1.3025
5° percentile	0.3471	0.8432	0.9279	0.8800
95° percentile	1.0645	1.5677	1.7296	2.1227
Artigianale				
<i>Num. Osservazioni*</i>	33	32	30	44
Media semplice	0.8728	1.8194	2.0858	1.9648
Mediana	0.8683	1.9345	2.3445	2.2800
5° percentile	0.4107	0.9295	1.0153	0.8378
95° percentile	1.0629	2.1708	2.3445	2.6050
Commerciale				
<i>Num. Osservazioni*</i>	33	32	30	44
Media semplice	0.8728	1.8194	2.0858	1.9648
Mediana	0.8683	1.9345	2.3445	2.2800
5° percentile	0.4107	0.9295	1.0153	0.8378
95° percentile	1.0629	2.1708	2.3445	2.6050
Industriale				
<i>Num. Osservazioni*</i>	33	32	30	44
Media semplice	0.8728	1.8194	2.0858	1.9648
Mediana	0.8683	1.9345	2.3445	2.2800
5° percentile	0.4107	0.9295	1.0153	0.8378
95° percentile	1.0629	2.1708	2.3445	2.6050

* Al netto degli scaglioni aperti (eccetto il quarto), di quelli definiti sulla base del MI o di altri criteri e tenendo conto dei valori nulli

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Nel caso della quota fissa le relatività cambiano a seconda dell'utenza e dello scaglione considerato: le differenze tra usi sono rintracciabili solo per il primo scaglione, dove l'agricolo mostra un sostanziale allineamento tra valore medio e mediana mentre l'artigianale e l'industriale registrano uno scarto tra i due valori di circa il 18%, valore che sale ad oltre il 40% per il commerciale. Sugli altri scaglioni, invece, indipendentemente dall'uso, si registra una distribuzione asimmetrica, con un valore medio inferiore di circa il 30% rispetto a quello mediano.

Quota fissa di acquedotto: corrispettivi unitari*

Utenze non domestiche

	1°	2°	3°	4°
Agricola				
<i>Num. Osservazioni</i>	46	28	28	28
Media	24.39	55.33	178.62	323.32
Mediana	25.10	74.16	252.15	444.97
5° percentile	8.37	13.94	37.18	74.34
95° percentile	47.35	74.16	252.15	444.97
Artigianale				
<i>Num. Osservazioni</i>	47	29	29	29
Media	34.99	53.95	173.88	315.02
Mediana	29.66	74.16	252.15	444.97
5° percentile	8.37	13.94	37.18	74.34
95° percentile	62.90	74.16	252.15	444.97
Commerciale				
<i>Num. Osservazioni</i>	47	29	29	29
Media	42.35	53.95	173.88	315.02
Mediana	29.66	74.16	252.15	444.97
5° percentile	8.37	13.94	37.18	74.34
95° percentile	94.34	74.16	252.15	444.97
Industriale				
<i>Num. Osservazioni</i>	47	29	29	29
Media	34.99	53.95	173.88	315.02
Mediana	29.66	74.16	252.15	444.97
5° percentile	8.37	13.94	37.18	74.34
95° percentile	62.90	74.16	252.15	444.97

* Calcolati solo su scaglioni chiusi, al netto delle strutture diverse, e tenendo conto dei valori nulli

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

A completamento dell'analisi vengono riportate le misure di sintesi dei servizi di fognatura e depurazione, calcolate tenendo conto anche dei corrispettivi nulli: anche in questo caso le relatività dipendono dall'uso e dalla specifica quota considerata. Per l'agricolo il valore medio delle quote variabili è di quasi 14 centesimi di euro per la fognatura e oltre 35 centesimi di euro per la depurazione (più bassi i

valori mediani), mentre la quota fissa è nulla; per gli altri usi, invece, la quota media di fognatura passa a quasi 22 centesimi di euro e quella di depurazione a quasi 44 centesimi di euro. La quota fissa, che vale in media quasi 8 euro/anno, mostra una forte asimmetria, con un valore che va da zero a quasi 32 euro/anno.

Fognatura e depurazione: corrispettivi unitari e annui*

Utenze non domestiche

	QV - Fognatura	QV - Depurazione	QF Fognatura e Depurazione
Agricola			
Num. Osservazioni	40	44	44
Media	0.1391	0.3546	-
Mediana	0.1039	0.3329	-
5° percentile	-	-	-
95° percentile	0.2466	0.6290	-
Artigianale			
Num. Osservazioni	45	45	45
Media	0.2193	0.4370	7.69
Mediana	0.2359	0.3459	-
5° percentile	0.0960	0.2582	-
95° percentile	0.3459	0.6290	31.45
Commerciale			
Num. Osservazioni	45	45	45
Media	0.2193	0.4370	7.69
Mediana	0.2359	0.3459	-
5° percentile	0.0960	0.2582	-
95° percentile	0.3459	0.6290	31.45
Industriale			
Num. Osservazioni	45	45	45
Media	0.2193	0.4370	7.69
Mediana	0.2359	0.3459	-
5° percentile	0.0960	0.2582	-
95° percentile	0.3459	0.6290	31.45

* Calcolati solo su scaglioni definiti rispetto al volume e tenendo conto anche dei valori nulli

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

1.4 La spesa per il servizio

L'analisi dell'articolazione tariffaria consente, per i motivi già citati, un confronto solo parziale; il solo modo per capire le differenze tra Comuni è quello di calare le diverse articolazioni tariffarie in profili di

utenza e ricostruire la spesa da queste sostenuta²¹. Per tale motivo sono stati selezionate alcune utenze tipo che si caratterizzano nel caso delle famiglie per il consumo annuo, funzione del numero dei componenti, e nel caso delle imprese per il consumo annuo e per la tipologia di utenza, a sua volta legata come visto in precedenza, alla categoria d'uso.

I profili selezionati per le famiglie sono:

- famiglia residente mono componente con un consumo di 80m³/anno;
- famiglia residente di 3 componenti con un consumo di 160 m³/anno;
- famiglia residente di 5 componenti con un consumo di 210m³/anno.

Per le imprese sono invece analizzate le seguenti utenze tipo:

- struttura alberghiera, associata all'utenza commerciale ove non presente l'uso specifico, con un prelievo di 8000m³/anno;
- parrucchiere, associato all'utenza artigianale, con un prelievo di 400 m³/anno;
- ristorante, associato all'utenza commerciale, con un prelievo di 1800 m³/anno;
- impresa di trasformazione alimentare, associato all'utenza industriale, con un prelievo di 3000 m³/anno.

1.4.1 La Liguria e l'Italia

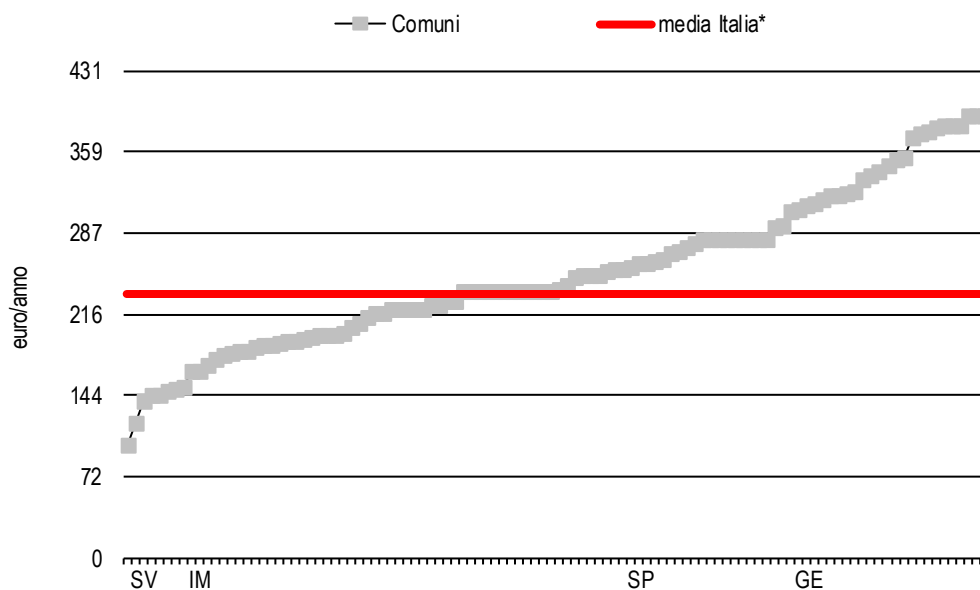
Prima di analizzare nel dettaglio il valore della spesa registrato nei singoli Comuni liguri è utile mostrare una panoramica che aiuti a posizionare la Liguria nel contesto italiano, con riferimento dapprima ai capoluoghi e quindi alla media dei Comuni. La graduatoria dei capoluoghi, indipendentemente dal profilo considerato, mette in luce la netta divisione tra le Province di levante e quelle di ponente, conseguenza di un diverso regime tariffario applicato (MN per le prime e ancora CIPE le seconde). Ad esempio con riferimento alla famiglia di 3 componenti e al Ristorante²² si evince come il Comune di Savona si collochi tra quelli con la spesa annua più bassa, seguito (seppur a distanza nel caso dell'utenza non domestica) da quello di Imperia, mentre i Comuni di Genova e della Spezia si trovano al di sopra della media nazionale.

²¹ E' opportuno segnalare che nel caso di strutture tariffarie con MI il valore di quest'ultimo è fissato pari all'80% del consumo effettivo.

²² in appendice il dettaglio delle Tavole per tutti i profili

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

3 componenti, 160 m3/anno

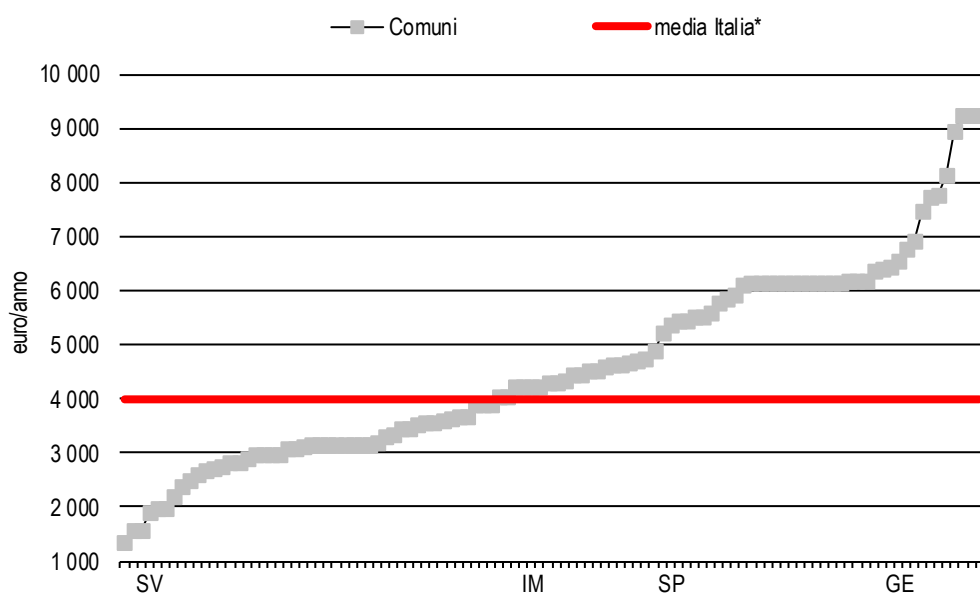


* Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati INDIS - Unioncamere

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

Ristorante, 1 800 m3/anno



* Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati INDIS - Unioncamere

Più in generale, la spesa media in Liguria è superiore a quanto registrato in Italia e nei Comuni del Nord, con uno scarto che aumenta da circa 10 punti a circa 20 punti se prendiamo in considerazione la

popolazione: il maggior livello di spesa è esclusivamente riconducibile alle Province di Genova e Spezia che rispetto alla media dei Comuni a MN registrano valori superiori fino anche a quasi il 50% nel caso delle famiglie mono componenti, per effetto della tariffa pro-capite, applicata a Spezia e poco diffusa sul resto del territorio nazionale. I Comuni liguri in regime CIPE si posizionano invece su un livello inferiore, o al più allineato, a quello medio nazionale.

Liguria e Italia: spesa annua, Anno 2012

Numeri indici, Italia=100

	1 comp. 80 m3	3 comp. 160 m3	5 comp. 210 m3
Media semplice	119	108	108
Media ponderata	130	118	123
Nord			
Media semplice	127	116	118
Media ponderata	140	128	136
CIPE			
Media semplice	85	89	91
Media ponderata	81	97	98
MN			
Media semplice	147	127	129
Media ponderata	145	129	136

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS - Unioncamere

Liguria e Italia: spesa annua, Anno 2012

Numeri indici, Italia=100

	Albergo 8000 m3	Parrucchiere 400 m3	Ristorante 1800 m3	Impresa di trasf. alim., 3 000 m3
Media semplice	132	100	119	121
Media ponderata	152	116	140	144
Nord				
Media semplice	146	115	134	139
Media ponderata	164	134	155	160
CIPE				
Media semplice	78	81	78	59
Media ponderata	67	67	67	67
MN				
Media semplice	174	122	153	160
Media ponderata	175	128	160	166

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS - Unioncamere

1.4.2 La spesa annua e le sue determinanti

Famiglie

La spesa media sostenuta dalle famiglie mostra una discreta dispersione, come dimostrato sia dal rapporto tra gli estremi, individuati come 5° e 95° percentile, sia dal coefficiente di variazione, misura che esprime quanto sono dispersi i singoli valori rispetto alla media. Allo stesso tempo si rintracciano interessanti differenze tra media semplice e ponderata per effetto dei Comuni genovesi che rappresentano il 60% della popolazione totale analizzata, e nella distribuzione con uno scarto tra media semplice e mediana che va da un massimo del 25% per la famiglia monocomponente ad un minimo di -5% per la famiglia numerosa.

Spesa annua dei profili tipo, Anno 2012

Spesa al lordo dell'IVA, euro/anno

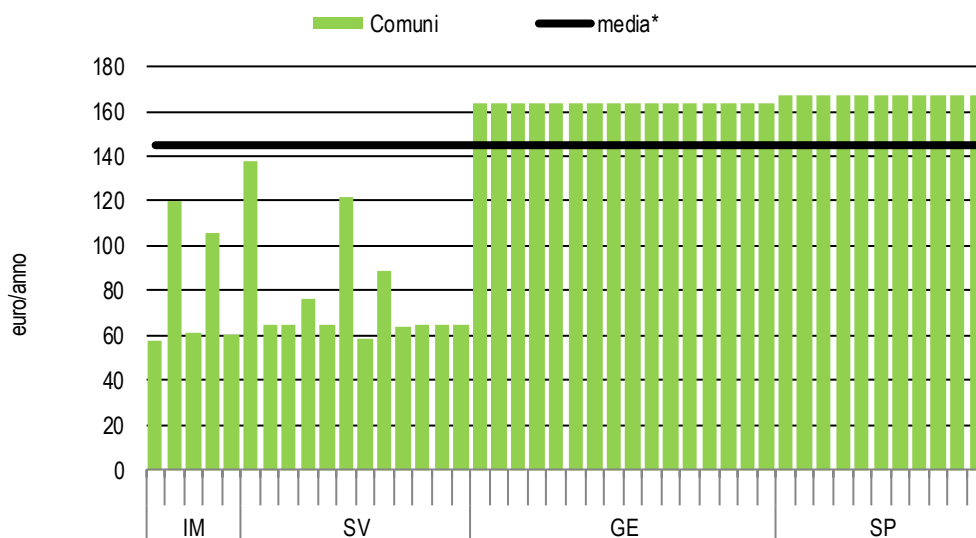
	1 comp. 80 m3	3 comp. 160 m3	5 comp. 210 m3
Media semplice	131	248	350
Media ponderata	144	275	406
Mediana	164	272	330
5° percentile	60	125	171
95° percentile	165	312	483
Rapporto tra percentili	2.8	2.5	2.8
Coeff. Variazione	0.31	0.26	0.29

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Come visto con riferimento all'articolazione tariffaria, si conferma una netta distinzione tra levante e ponente, cioè tra regimi tariffari: i Comuni delle Province di Imperia e Savona registrano un livello della spesa inferiore o al più allineato a quello della media regionale, calcolata tenendo conto della popolazione, mentre quelli delle Province di Genova e della Spezia sono al di sopra del dato medio, ad eccezione della famiglia con 5 componenti dove, per effetto della tariffa pro-capite applicata dall'AATO Spezzino, il livello della spesa è più contenuto, come illustrato nelle Tavole.

Spesa annua per la famiglia mono-componente, Anno 2012

euro/anno, 80 m3/anno

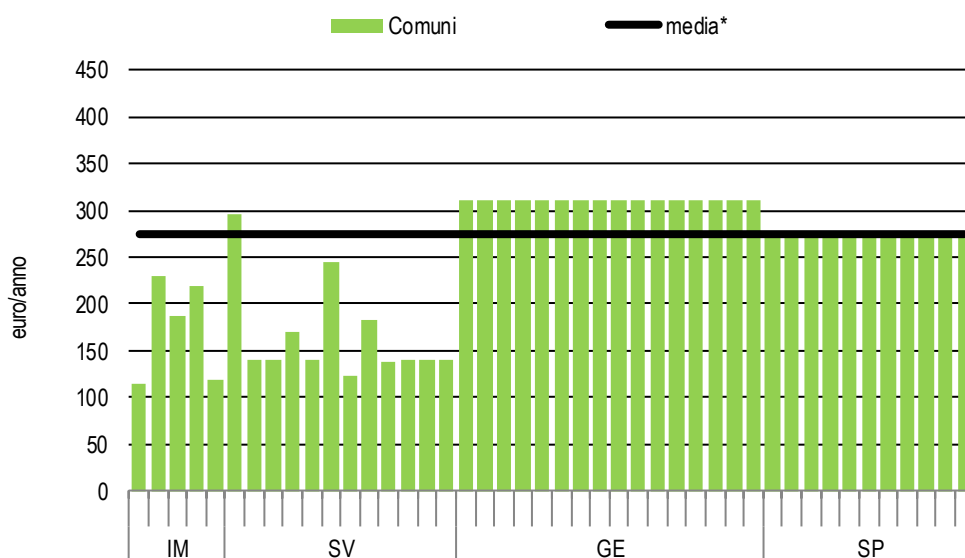


* Media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Spesa annua per la famiglia di 3 componenti, Anno 2012

euro/anno, 160 m3/anno



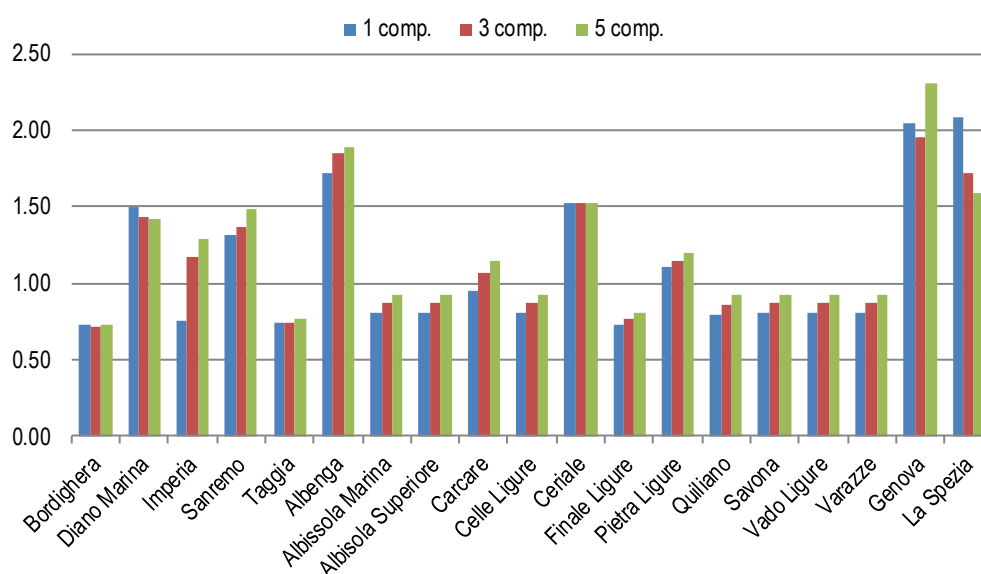
* Media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

A completamento dell'analisi è interessante vedere l'effetto della progressività tariffaria, prima illustrata con riferimento alle singole quote, sulla spesa unitaria²³: le principali differenze interessano il Comune di Imperia e i Comuni delle Province di Genova e della Spezia. Nel primo caso l'andamento crescente della spesa unitaria è dovuto alla forte progressività della quota variabile di acquedotto, nel caso di Genova l'aumento della spesa unitaria sul profilo 5 componenti è determinato invece dalla progressività della quota fissa di acquedotto, mentre a Spezia l'andamento decrescente è riconducibile all'applicazione di scaglioni differenziati sulla base del numero dei componenti. In tutti gli altri Comuni, la spesa unitaria mostra per lo più un andamento crescente determinato dalla struttura per blocchi.

Spesa unitaria per le famiglie

euro/m3, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Imprese

La spesa sostenuta dalle imprese mostra una variabilità addirittura maggiore di quanto riscontrato nel caso delle famiglie, in termini sia di rapporto tra 5° e 95° percentile, sia di coefficiente di variazione, e uno scarto maggiore tra media semplice e ponderata, pari a circa il 15%. Con riferimento alla distribuzione, inoltre, si riscontrano interessanti differenze a seconda del profilo: se nel Parrucchiere la differenza tra media semplice e mediana è di appena il 7%, nell'Albergo il valore passa a circa il 30%.

²³ Utilizzando la spesa unitaria è possibile isolare le differenze dovute al diverso consumo annuo.

Spesa annua dei profili tipo, Anno 2012

Spesa al lordo dell'IVA, euro/anno

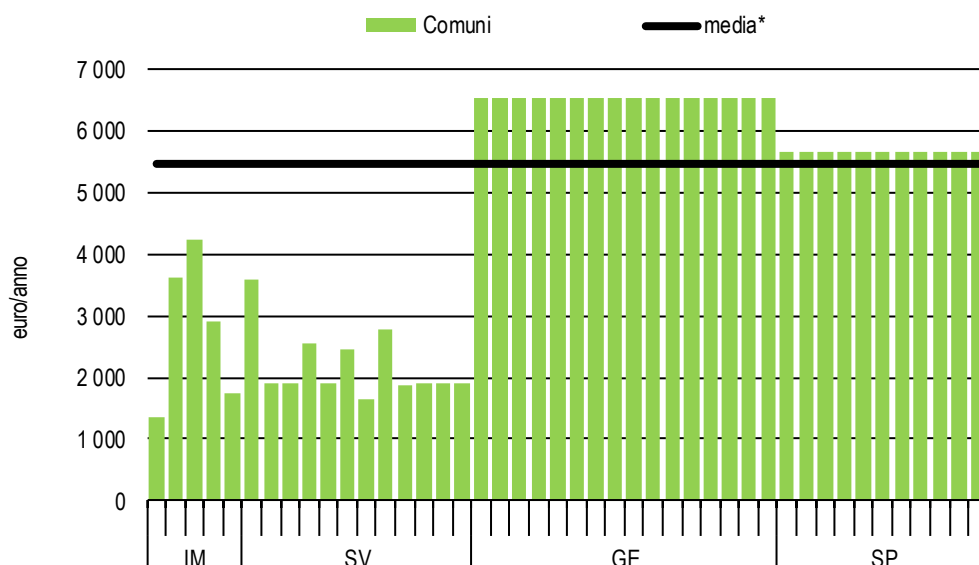
	Albergo 8000 m3	Parrucchiere 400 m3	Ristorante 1800 m3	Impresa di trasf. Alim. 3000 m3
Media semplice	22 988	841	4 703	8 114
Media ponderata	26 147	971	5 481	9 389
Mediana	30 399	909	5 649	10 191
5° percentile	7 864	398	1 765	2 938
95° percentile	31 413	1 147	6 539	11 119
Rapporto tra percentili	4.0	2.9	3.7	3.8
Coeff. Variazione	0.39	0.30	0.36	0.37

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Tali risultati sono frutto di differenze tra Comuni ancora maggiori di quanto registrato nel caso delle famiglie, come illustrato nella Tavola con riferimento al Ristorante (in Appendice le Tavole riferite agli altri Profili), e più in generale riflettono il divario in termini di spesa tra CIPE e MN che, indipendentemente dalla misura di sintesi utilizzata, risulta molto elevato e assume valori, ad esempio sulla media ponderata, da un minimo del 100% per il Parrucchiere ad un massimo di oltre il 160% per l'Albergo.

Spesa annua nei Comuni, Anno 2012

Ristorante, 1 800 m3/anno

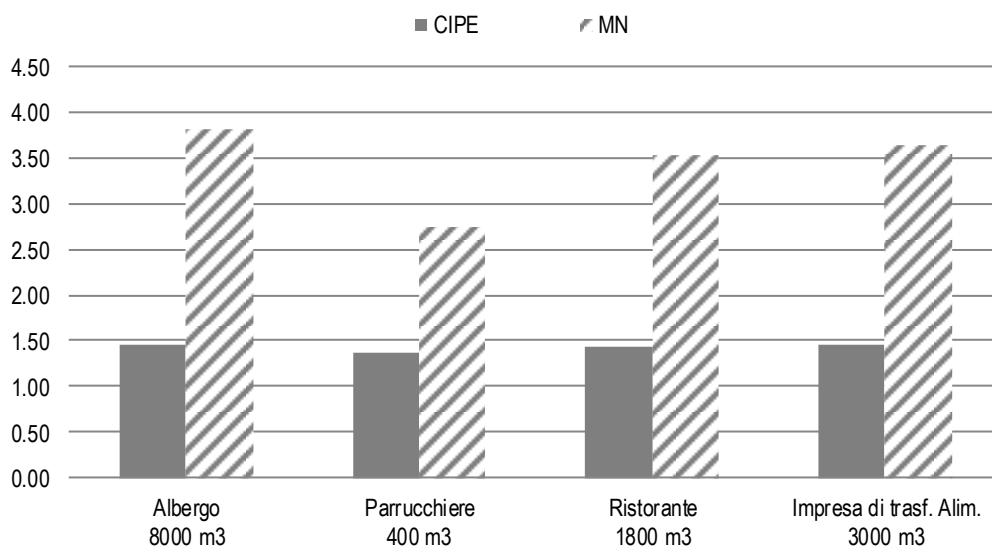


* Media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Spesa unitaria delle imprese per regime tariffario, Anno 2012

euro/anno, media ponderata sulla popolazione



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

1.4.3 Famiglie e imprese: le differenze

Poiché il livello dei corrispettivi unitari dipende dalle scelte in termini di redistribuzione del carico complessivo²⁴, è interessante analizzare la relazione tra la spesa media delle famiglie e quella delle imprese. Il confronto viene effettuato utilizzando i numeri indici, ovvero normalizzando la spesa sostenuta in ciascun Comune rispetto alla media semplice regionale: in ascissa è riportato il valore indice calcolato come media dei tre profili domestici, mentre in ordinata quello calcolato sui quattro profili delle imprese.

La prima evidenza che emerge dalla Tavola è il posizionamento rispetto alla media, che disegna quattro quadranti: il primo, in alto a destra, in cui si posizionano i Comuni in cui la spesa è superiore alla media per entrambe le tipologie di utenza, il terzo, in basso a sinistra, dove si localizzano i Comuni con spesa inferiore alla media. Nel secondo e nel quarto, dove si posizionano solo una minoranza delle città capoluogo, troviamo rispettivamente i Comuni in cui le imprese sostengono una spesa superiore alla media e le famiglie una spesa inferiore alla media, e quelli dove, al contrario, la spesa è maggiore alla media per le famiglie e inferiore per le imprese.

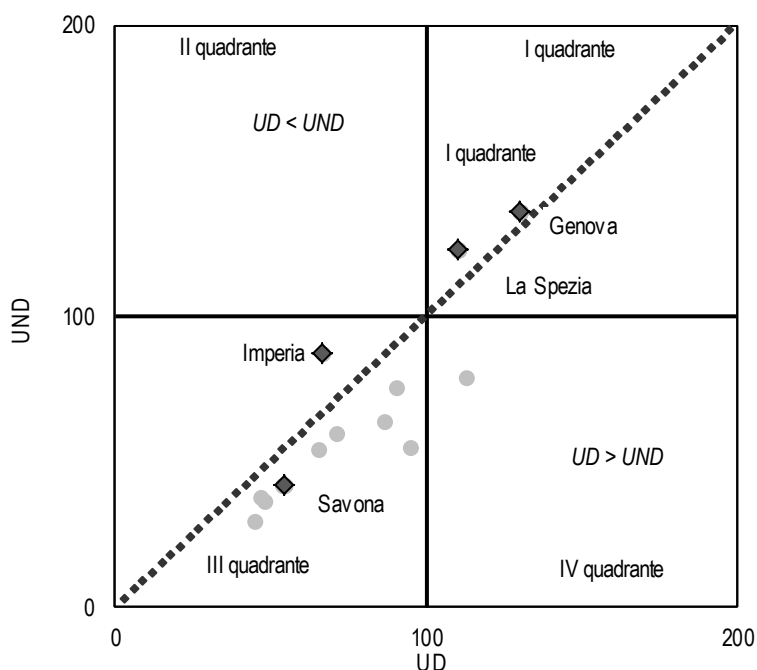
Una seconda evidenza riguarda il posizionamento rispetto alla bisettrice che rappresenta i punti in cui il costo del servizio viene "equamente" ripartito tra famiglie e imprese: i Comuni alla destra sono quelli in cui la spesa sostenuta dalle famiglie è relativamente maggiore rispetto a quella delle imprese e, in

²⁴ Questo aspetto è ancor più significativo nel caso del metodo normalizzato, quando a partire da una Tariffa Reale Media vengono elaborate strutture tariffarie ad hoc per ciascuna tipologia di utenza.

maniera speculare, a sinistra troviamo quelli in cui il costo del servizio è sostenuto principalmente dalle imprese. La lettura della Tavola conferma il posizionamento rispetto alla media regionale dei 4 capoluoghi e degli altri Comuni (Genova e La Spezia e i relativi Comuni al di sopra della media e tutti gli altri, ad eccezione di Albenga, al di sotto) ma soprattutto che nel caso del Comune di Imperia e, in misura leggermente minore, in quello della Spezia le famiglie sostengono una spesa relativamente inferiore rispetto alle imprese, nel Comune di Savona invece la distribuzione è più favorevole alle imprese, mentre quello di Genova si registra una ripartizione omogenea del carico.

Spesa annua indicizzata, Anno 2012

Numeri indici, media regionale=100

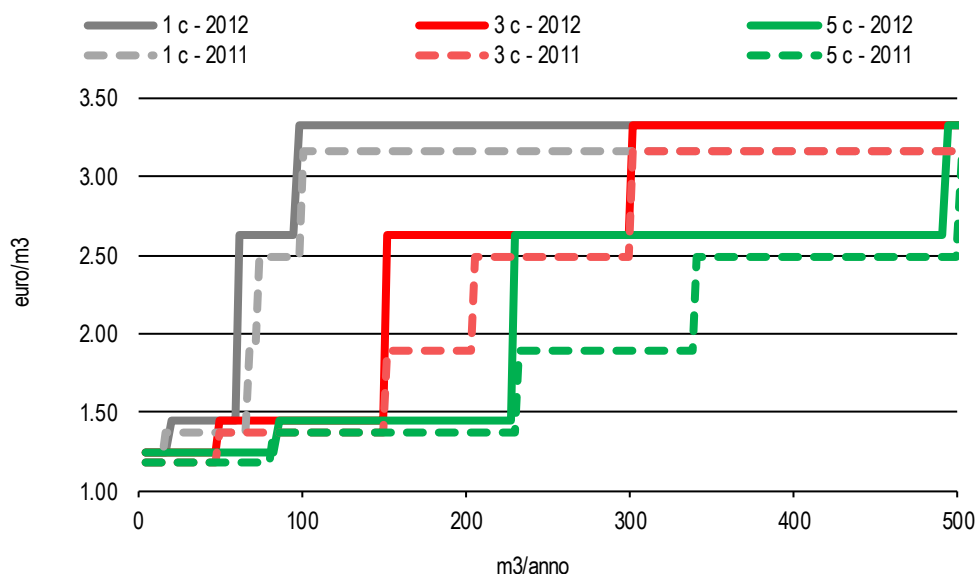


Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

1.4.4 L'andamento della spesa per il SII

Le tariffe del servizio idrico hanno registrato nel 2012 un aumento medio di circa il 5% rispetto al 2011, con differenze interessanti a seconda del profilo e del Comune: nelle Province di Imperia e Savona la variazione, trattandosi di regime transitorio, è nulla, mentre a Genova l'aumento è pari al 6.5% indipendentemente dal profilo (domestico e non) e a Spezia dove l'incremento ha interessato in misura diversa i profili, in quanto è stata modificata l'articolazione tariffaria, come illustrato nella Tavola con riferimento alle quote variabili per le utenze domestiche.

Articolazione tariffaria utenze domestiche: quota variabile per il SII



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

L'effetto complessivo è nel caso delle famiglie una variazione media (semplice e ponderata) decrescente al crescere dei consumi mentre nel caso delle imprese un aumento consistente per le utenze artigianali e industriali caratterizzate da elevati volumi. L'ampiezza degli scaglioni in questi casi è stata drasticamente ridotta e al tempo stesso è stato applicato un aumento significativo della quota fissa: la variazione calcolata sul profilo dell'Impresa di trasformazione alimentare oggetto di studio supera il 60%, ma si tratta di un valore teorico, in quanto nel tessuto produttivo locale non sono presenti utenze di questo tipo e, dunque, non sono stati registrati aumenti così consistenti.

La Tavola sintetizza il valore degli incrementi annui della spesa registrati nel 2012.

Andamento della spesa nel 2012

Var. % 2012/2011, famiglie

	1 comp. 80 m3	3 comp. 160 m3	5 comp. 210 m3
Media semplice	5.3%	4.2%	3.4%
Media ponderata	5.8%	5.1%	4.6%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Andamento della spesa nel 2012

Var. % 2012/2011, imprese

	Albergo 8000 m3	Parrucchiere 400 m3	Ristorante 1800 m3	Impresa di trasf. alim., 3 000 m3
Media semplice	5.4%	6.4%	6.6%	17.5%
Media ponderata	5.8%	6.4%	6.5%	13.0%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Come accennato nel quadro normativo, per le tariffe 2013²⁵, l'AEEG ha elaborato un cosiddetto metodo transitorio che consiste nella definizione, sulla base dei costi e degli investimenti contenuti nel Piano d'Ambito, del coefficiente di variazione tariffaria \mathcal{G} da applicare alle tariffe in vigore nel 2012. Il coefficiente, che può assumere un valore massimo pari a 1.065²⁶, è calcolato dall'AATO (o dall'ente competente in materia tariffaria) e proposto all'AEEG per l'approvazione definitiva.

In Liguria, l'AATO Genova ha calcolato un coefficiente \mathcal{G} per il 2013 pari a 1.055086, a cui si aggiunge per il servizio di depurazione un ulteriore 0.0242. Poiché la variazione complessiva nel caso della depurazione è superiore al limite consentito, i gestori applicheranno da subito il coefficiente calcolato per i segmenti di acquedotto e fognatura, pari a 1.055086, mentre per la depurazione applicheranno il coefficiente massimo consentito, ovvero 1.065. L'ATO Spezzino, invece, ha calcolato e sottoposto all'approvazione dell'AEEG un coefficiente \mathcal{G} per il 2013 pari a 1.063. In altre parole, se i coefficienti proposti saranno adottati senza modifiche, la variazione della spesa sarà, per una famiglia di 3 componenti, pari al 5.9% in Provincia di Genova e al 6.3% in Provincia di Spezia.

Per quanto riguarda le altre Province liguri non sono disponibili, ad oggi, i dati dei coefficienti: ciò che è noto è che quattro Comuni con più di 5 mila abitanti sono stati esclusi dall'aggiornamento tariffario: nello specifico i Comuni che non hanno compilato, in tutto o in parte i dati richiesti dall'AEEG viene applicato d'ufficio un coefficiente penalizzante ($\mathcal{G} = 0.9$), mentre ai Comuni che al 31 luglio 2012 non avevano adottato la Carta del Servizio e/o applicano ancora il MI alle utenze domestiche, non è riconosciuto l'aumento tariffario ($\mathcal{G} = 1$).

²⁵ Il metodo transitorio si occupa, in realtà, anche delle tariffe del 2012, sulle quali verrà calcolato l'eventuale conguaglio applicato nel 2014.

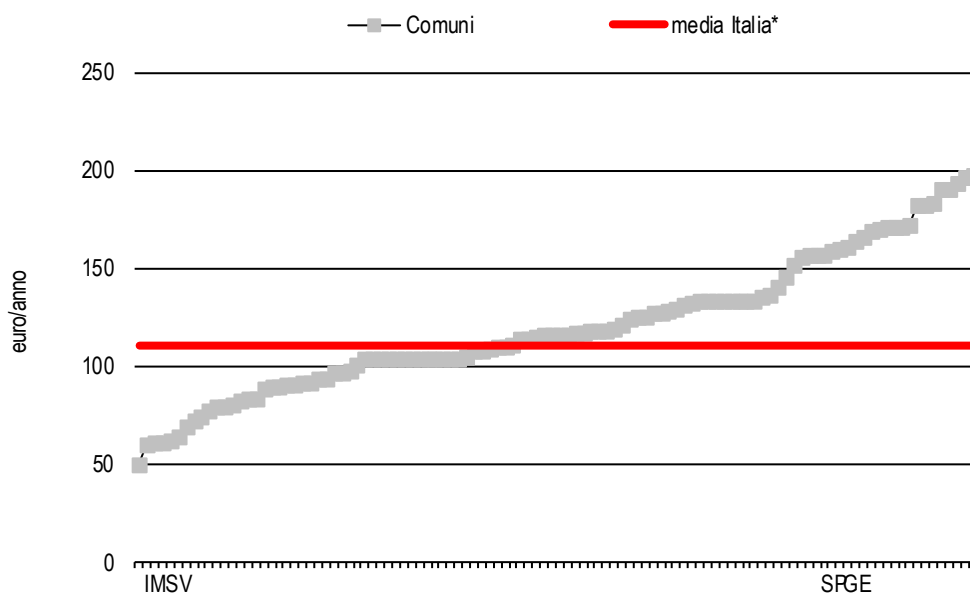
²⁶ Nel caso in cui il coefficiente calcolato superi il tetto massimo, la disciplina prevede che sia disposta un'istruttoria per accertare, con il coinvolgimento degli Enti d'Ambito, i dati forniti, la corretta applicazione del metodo tariffario transitorio e l'efficienza del servizio di misura, prevedendo che il recupero degli eventuali ricavi spettanti avvenga con il meccanismo di perequazione (...) e in attesa del completamento dell'istruttoria, il gestore applicherà in via provvisoria la variazione tariffaria massima".

Appendice

Le Tavole seguenti riportano per ciascun profilo il posizionamento dei capoluoghi liguri rispetto agli altri capoluoghi italiani.

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

1 componente, 80 m3/anno

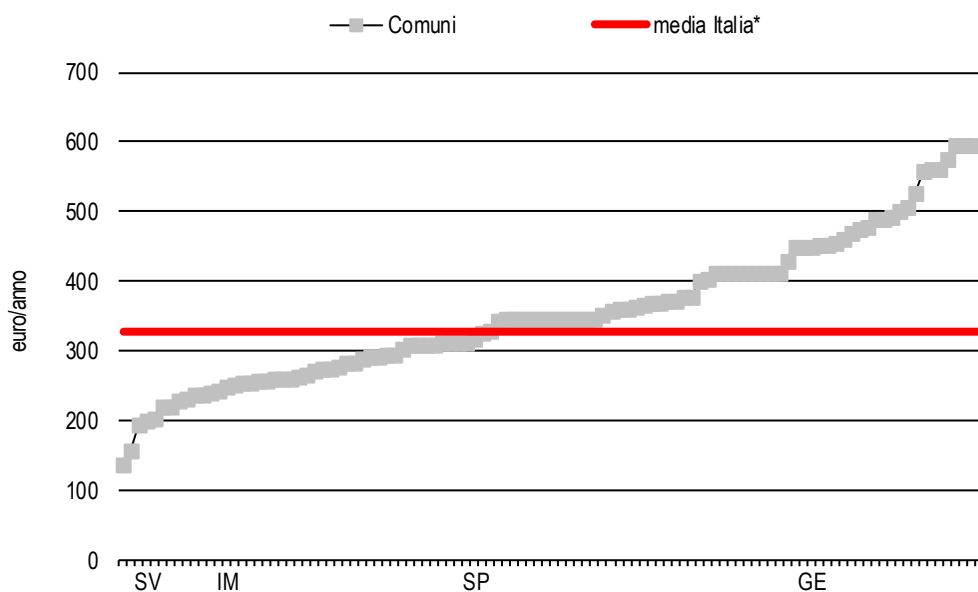


* Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati INDIS - Unioncamere

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

5 componenti, 210 m3/anno

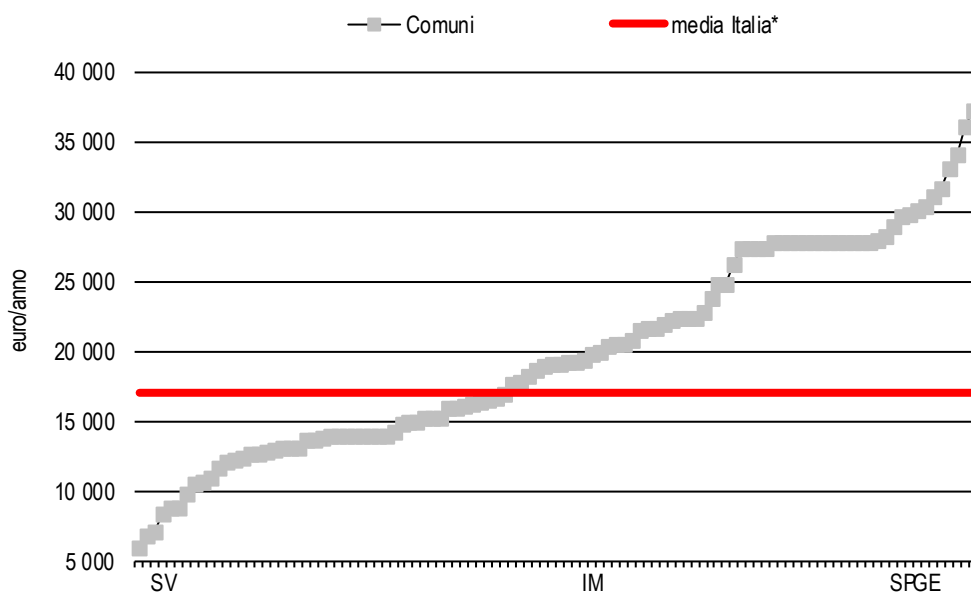


* Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati INDIS - Unioncamere

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

Albergo, 8 000 m³/anno

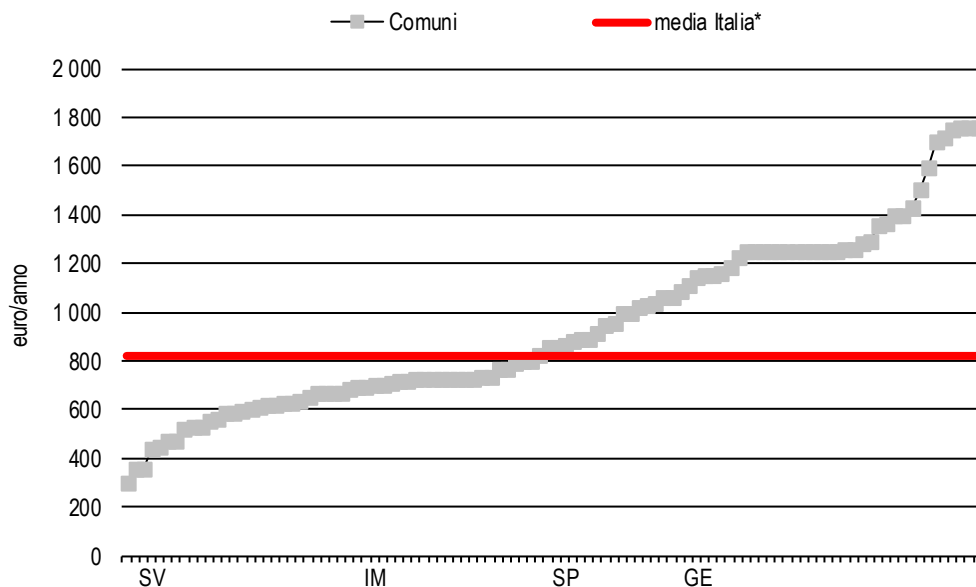


* Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati INDIS - Unioncamere

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

Parrucchiere, 400 m³/anno

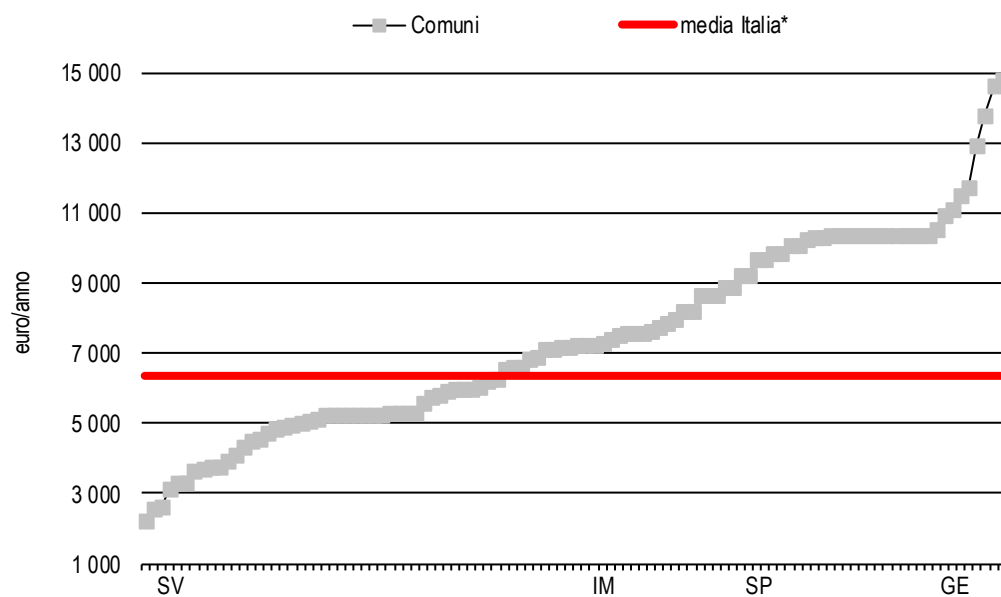


* Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati INDIS - Unioncamere

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

Impresa di trasformazione alimentare, 3 000 m3/anno



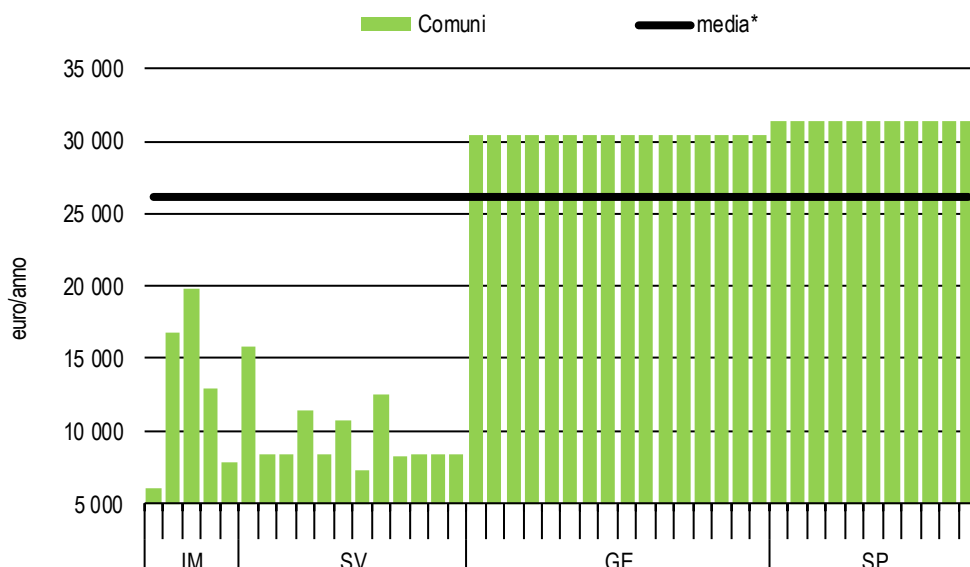
* Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati INDIS - Unioncamere

Le Tavole seguenti illustrano il valore della spesa registrano in ciascun Comune e il confronto con il valore medio regionale per le utenze non domestiche.

Spesa annua nei Comuni, Anno 2012

Albergo, 8 000 m³/anno

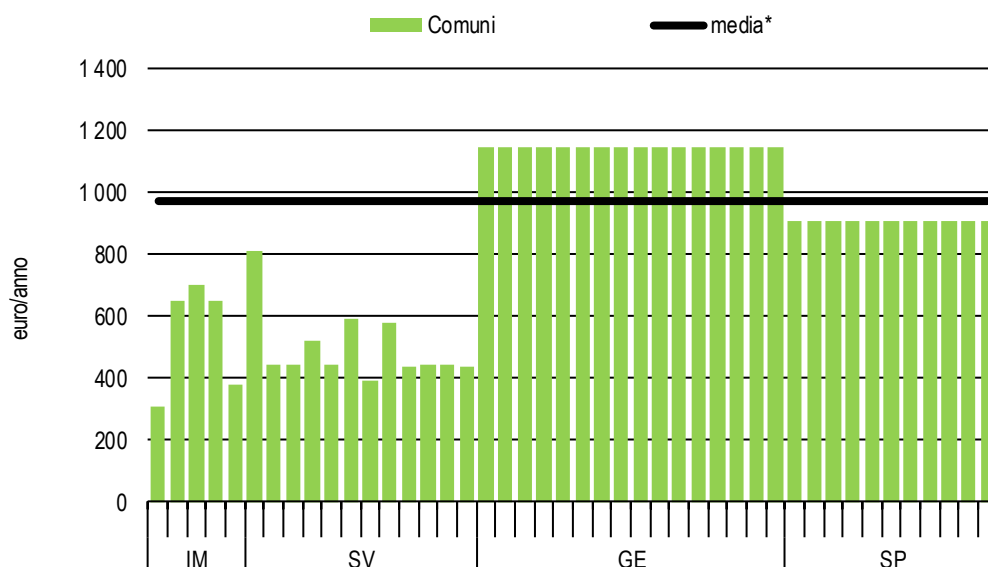


* Media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Spesa annua nei Comuni, Anno 2012

Parrucchiere, 400 m³/anno

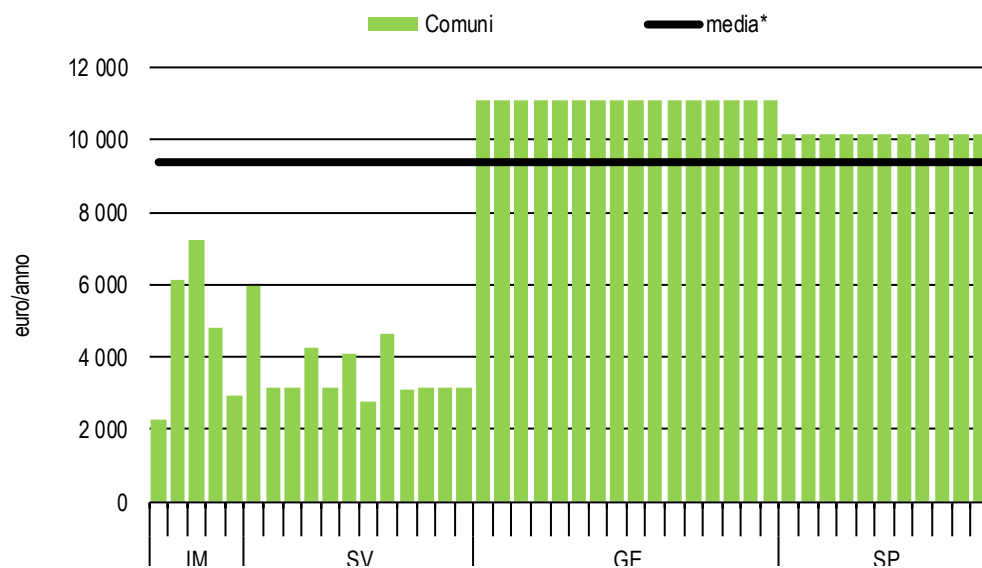


* Media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Spesa annua nei Comuni, Anno 2012

Impresa di trasformazione alimentare, 3 000 m3/anno



* Media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

CAPITOLO 2

Servizio di Raccolta e Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani

2.1 Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro nazionale

Nell'ambito dei servizi pubblici locali, uno dei versanti su cui si è abbattuto un susseguirsi di predisposizioni normative, spesso in contraddizione tra loro, è il regime di finanziamento del servizio di raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU). A sedici anni di distanza dall'introduzione della Tariffa di Igiene Ambientale (TIA1), che avrebbe dovuto sostituire la Tassa comunale sui Rifiuti Solidi Urbani (TARSU), l'assetto del settore risulta ancora piuttosto confuso. L'introduzione di successive norme, emanate con lo scopo di fare chiarezza e omogeneizzare l'assetto a livello territoriale, hanno in realtà complicato ulteriormente la regolamentazione del settore.

L'istituzione della TIA1 in sostituzione della TARSU, ad opera del d.lgs. 22/97, era giustificata dal desiderio di garantire un percorso di avvicinamento alla copertura integrale dei costi del servizio, superando un sistema contributivo che demandava alla fiscalità generale del Comune il finanziamento del servizio. Inoltre, si voleva introdurre nella disciplina del corrispettivo il principio europeo del "chi inquina paga"²⁷, oltre a voler aumentare la trasparenza sul metodo di determinazione delle tariffe applicate agli utenti. Tale regime, però, non ha avuto un percorso di applicazione immediato, per effetto delle reiterate proroghe dei termini massimi previsti per la sua adozione. Nei fatti, il passaggio alla TIA1 da parte degli Enti Locali è avvenuto esclusivamente su base volontaria, permettendo la coesistenza con il previgente regime TARSU.

In seguito, con l'approvazione del Testo Unico Ambientale (il TUA, d. lgs. 152/2006), è stata introdotta una nuova modalità di finanziamento del servizio, definita Tariffa Integrata Ambientale (altrimenti chiamata TIA2) che avrebbe dovuto sostituire tutti i regimi esistenti, la TARSU e la TIA1. Anche in questo caso il percorso di applicazione è stato tutt'altro che rapido, a causa della mancata emanazione del regolamento attuativo che ha determinato la coesistenza del nuovo regime contributivo a quelli già esistenti. Nel 2012, infatti, esistevano Comuni italiani che avevano mantenuto il proprio regime di finanziamento, sia esso

²⁷ Nel Decreto viene infatti prescritto che il corrispettivo pagato deve essere commisurato al quantitativo di rifiuti conferito e che in mancanza di metodologie atte ad un'effettiva misurazione dei rifiuti conferiti bisognava applicare un metodo presuntivo per la commisurazione la tariffa. Questo metodo si basa su coefficienti di producibilità presuntivi, fissati per intervalli a livello centrale, che proporzionano la potenziale produzione di rifiuti di un'utenza ad un'unità di superficie dell'immobile.

TARSU o TIA1, ed altri che invece avevano effettuato il passaggio alla TIA2.

Successivamente, un più recente intervento normativo ha modificato il quadro di riferimento, in modo da poter superare le molte questioni lasciate aperte dalla regolamentazione che aveva introdotto i regimi tariffari. Infatti, il d.l. 201/2011 (il cosiddetto "Salva Italia"), ha istituito un nuovo tributo comunale, denominato TARES (il *tributo comunale sui rifiuti e sui servizi*), che avrebbe dovuto trovare applicazione per tutti i Comuni dal 1° Gennaio 2013, eliminando tutte le tipologie di prelievo attualmente esistenti. Tale termine è stato, però, prorogato dapprima al 30 giugno 2013, a seguito di un emendamento alla Legge di Stabilità (primo aggiornamento dell'art. 1, d.l. 1/2013, in vigore dal 3/2/2013), ed una seconda volta al 31 dicembre 2013 (secondo aggiornamento dell'art. 1, d.l. 1/2013, in vigore dal 26/6/2013).

Il Decreto istitutivo del nuovo tributo prescrive che la struttura del corrispettivo sia articolata in due quote. La prima è destinata a coprire i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani avviati allo smaltimento (svolto in regime di privativa dai Comuni), che nello specifico si compone a sua volta di:

- una parte commisurata alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti (in particolare investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti);
- una parte rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Una seconda quota, invece, viene riservata al finanziamento dei servizi indivisibili (servizi di polizia locale, anagrafe, illuminazione pubblica, manutenzione del verde pubblico e rifacimento del manto stradale) ed è espressa in euro/mq.

Per quanto riguarda le modalità di applicazione del tributo, l'art. 14 del d.l. 201/2011 rimanda esplicitamente al regolamento di determinazione della TIA1 (il d.p.r. 158/99)²⁸, in seguito ad un provvedimento di modifica dell'articolo introdotto nel 2012. Per quanto riguarda la base di calcolo dell'imposta, invece, la superficie imponibile²⁹ è pari all'80% della superficie catastale per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano. Per gli immobili di cui non sono ancora disponibili i dati catastali, a seguito delle procedure di interscambio dei dati tra i Comuni e l'Agenzia del territorio, la base imponibile rimane la superficie calpestabile.

Nel 2013, nonostante l'introduzione di questo nuovo tributo, la legge di conversione del d.l. 102/2013 (L. 124/2013), ha apportato parecchie modifiche alla regolamentazione in materia di TARES (art. 5, c. 4-*quater*). In primis, ha "salvato" i regimi TARSU e TIA disponendo che il Comune possa «*determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al*

²⁸ Il d.l. 201/2011 aveva prescritto inizialmente l'emanazione di un nuovo regolamento ministeriale.

²⁹ Nei casi di unità immobiliari urbane a destinazione ordinaria prive di planimetria catastale o con attribuzione di rendita presunta, sarà l'Agenzia del Territorio a determinare la superficie di applicazione del tributo. I Comuni, quindi, saranno chiamati ad effettuare accertamenti sulla superficie dichiarata (rispetto alla superficie catastale o in caso di omessa/infedele dichiarazione per le unità immobiliari non ad uso ordinario).

regime di prelievo in vigore in tale anno», fatta eccezione per la maggiorazione a copertura dei servizi indivisibili. Inoltre, viene eliminato il vincolo di copertura dei costi per quei Comuni che decidano di continuare ad applicare la TARSU, il che costituisce un notevole passo indietro rispetto ai principi a cui si era ispirato il d.l. 201/2011. In tal modo, quindi, non solo vengono vanificati gli effetti benefici che ci sarebbero stati con il nuovo regime, ma si aggiunge maggior disordine in un settore che già soffre di una notevole confusione normativa. Infatti, togliendo l'obbligo di passaggio alla TARES, nel 2013 potranno coesistere ben quattro tipologie di regimi di contribuzione (TARSU, TIA1, TIA2 e TARES).

Nel complesso, gli avvenimenti recenti hanno moltiplicato le criticità di un settore in cui le questioni lasciate in sospeso sono già molte. Queste ultime riguardano principalmente l'individuazione delle superfici imponibili, lo sgravio per i rifiuti avviati autonomamente al recupero, l'adozione di coefficienti presuntivi di produzione del rifiuto (non coerenti al perseguimento del principio "chi inquina paga"³⁰) e i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani. Inoltre, negli ultimi tempi, su quest'ultima tematica ci sono stati anche tre autorevoli interventi che hanno ribadito la necessità di intervenire in questo ambito (una Raccomandazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato del 29 marzo 2012, la Sentenza della Cassazione 9631 del 13 giugno 2012, la Sentenza del Consiglio di stato sez. V, n. 4756 del 26 settembre 2013). Infatti, in assenza di un intervento normativo, i criteri di assimilazione di riferimento rimarrebbero quelli articolati dalla delibera interministeriale del 27/07/1984, che, per la sua formulazione troppo generica, lascia un'eccessiva libertà d'azione nella redazione dei regolamenti comunali.

2.2 Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro regionale

La produzione di rifiuti urbani (misurata come quantitativo in chilogrammi per ogni abitante residente), nel 2011 ha registrato in Liguria una contrazione che è stata confermata nel 2012 da un calo del -4%.

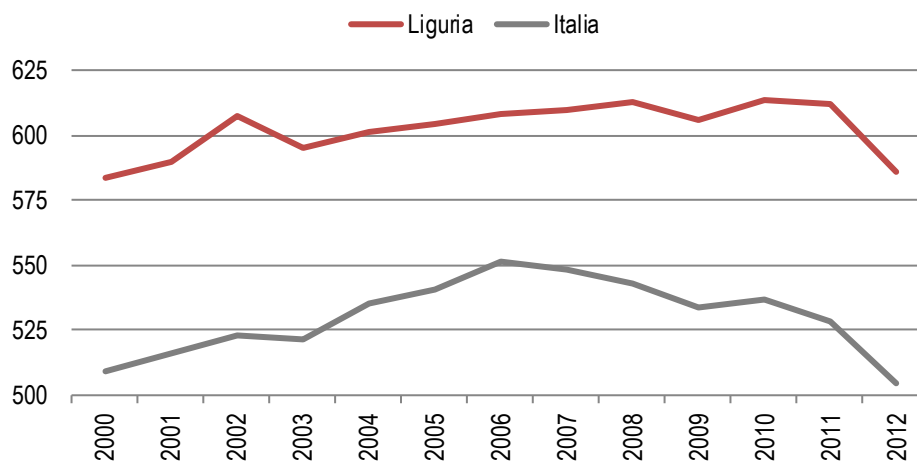
Questa flessione ha risentito principalmente della crisi economica che ha ridotto sia i consumi che la quota di rifiuti speciali assimilati agli urbani derivante da attività commerciali e produttive. Nonostante ciò, i livelli riportati sono ancora molto elevati, soprattutto se paragonati a quelli di altre Regioni d'Italia (la media nazionale è di 504 kg/abitante).

Per quanto concerne la ripartizione geografica della produzione di rifiuti, invece, bisogna sottolineare come ben il 35% del totale dipenda dai Comuni con più di 100 mila abitanti, ovvero dalla sola città di

³⁰ Nonostante i coefficienti di producibilità abbiano la funzione di offrire una stima della quantità di rifiuto che presuntivamente può essere prodotta per ogni unità di superficie da ciascuna attività economica, l'assunto secondo cui la quantità di rifiuto prodotto sia correlata positivamente alla superficie occupata non è affatto scontato. In merito a questo argomento esistono evidenze che suggeriscono un generale ripensamento delle modalità di determinazione del tributo e l'esperienza empirica dimostra come spesso le realtà che abbiano proceduto alla misurazione dei rifiuti hanno adottato coefficienti differenti da quelli indicati dalla normativa, come evidenziato in alcune città quali Varese o Macerata.

Genova (Tavola Segue).

Produzione pro capite di rifiuti urbani in Liguria
Anni 2000-2012



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

Quota di rifiuti prodotti sul totale regionale per Provincia e classe di popolazione residente nel Comune

Anno 2012

Classe di popolazione residente	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	Totale
0-5 mila	3.2%	4.1%	5.4%	2.3%	14.9%
5-10 mila	1.5%	4.9%	2.9%	3.1%	12.5%
10-50 mila	6.0%	7.5%	9.2%	2.9%	25.6%
50-100 mila	3.8%	3.4%	-	5.1%	12.3%
>100 mila	-	-	34.8%	-	34.8%
Totale	14.5%	19.9%	52.2%	13.4%	100.0%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati dell'Osservatorio Regionale Rifiuti Liguria

Per quanto concerne la raccolta differenziata, invece, lo sviluppo che quest'ambito ha vissuto è stato molto modesto, restando fermo su livelli ben lungi da quelli prescritti in ambito nazionale³¹. Nel 2012, infatti, la quota di rifiuti raccolti in maniera differenziata era del 32% circa, a fronte del 19% riportato nel 2006 (a livello nazionale si riporta una quota del 40%). Pur rappresentando un piccolo passo avanti, si tratta di una percentuale che nasconde realtà territoriali leggermente differenti. Infatti, a livello provinciale, Genova, La Spezia e Savona riportano una quota di raccolta differenziata superiore del 30%, mentre

³¹ Secondo il D.Lgs. 152/06 e la L. 296/2006 gli obiettivi di raccolta differenziata sono i seguenti: 35% entro il 2006; 40% entro il 2007; 45% entro il 2008; 50% entro il 2009; 60% entro il 2011; 65% entro il 2012.

Imperia risulta la Provincia meno virtuosa, con una percentuale di circa il 26% (Tavola seguente). Nonostante a livello aggregato esistano timidi miglioramenti, nella Provincia della Spezia tale fenomeno ha in realtà subito un arretramento, registrando una variazione del -1% di rifiuti raccolti in maniera differenziata.

Quota di Raccolta Differenziata per Provincia

Anno 2012

Provincia	Raccolta differenziata		variaz. %
	2012	2006	2012/2006
Imperia	26.8%	18.2%	8.6%
Savona	33.4%	22.1%	11.3%
Genova	33.4%	14.7%	18.7%
La Spezia	30.4%	31.6%	-1.2%
Totale	32.0%	18.9%	13.1%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati dell'Osservatorio Regionale Rifiuti Liguria

Inoltre, a seconda della dimensione comunale (Tavola allegata), tende anche a cambiare la quota di raccolta differenziata, senza però far emergere tendenze univoche (anche se si analizza il dato a livello provinciale). Tuttavia, esistono alcune realtà minori che raggiungono alti standard in tema di differenziazione del rifiuto: secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Rifiuti della Liguria³², sono quindici i Comuni che hanno superato la quota del 50% di raccolta differenziata nel 2012 (Camporosso, Santo Stefano al Mare, Alassio, Arnasco, Garlenda, Noli, Ortovero, Pietra Ligure, Vendone, Villanova d'Albenga, Bogliasco, Pieve Ligure, Rapallo, Sori e Levanto).

Quota di Raccolta Differenziata per Provincia e classe di popolazione residente nel Comune

Anno 2012

Classe di popolazione residente	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
0-5 mila	25.2%	33.6%	25.8%	25.9%
5-10 mila	29.3%	33.1%	30.1%	28.1%
10-50 mila	24.9%	38.2%	39.0%	24.1%
50-100 mila	30.3%	23.3%	-	37.3%
>100 mila	-	-	33.3%	-
Totale	26.8%	33.4%	33.4%	30.4%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati dell'Osservatorio Regionale Rifiuti Liguria

³² Approvanti con D.G.R. n. 722 del 21 giugno 2013

Per quanto riguarda l'aspetto regolatorio, invece, il settore sta vivendo profondi cambiamenti.

La legge finanziaria del 2010 aveva delegato alle Regioni il compito di sciogliere le AATO (le Autorità d'Ambito) e di redistribuirne le relative competenze. Con l'art. 5 della l.r. 23/2010 fu recepita tale cessazione e furono affidate alle Province, in via transitoria, le relative funzioni sino al 30 giugno 2011, termine che è stato poi prorogato al 31 dicembre 2013 (con l'art. 21 della l.r. 50/2012).

Nello specifico, la l.r. 23/2010 ha individuato nelle Province e nei Comuni i soggetti deputati alla gestione del sistema dei rifiuti (nonché in materia di Servizio idrico integrato). Infatti, fino al 31 dicembre 2013:

- a) le Province provvedono alla predisposizione e approvazione degli atti necessari alla gestione dei servizi in conformità ai principi sanciti dalla vigente normativa;
- b) i Comuni, sino alla individuazione della gestione unitaria a livello di ambito, provvedono ad assicurare la continuità della gestione della fornitura del servizio locale di gestione dei rifiuti acquisito il parere favorevole della Provincia.

I Sindaci dei Comuni di ogni Provincia riuniti in Conferenza, presieduta dal Presidente della Provincia o da un Assessore delegato, esprimono parere obbligatorio e vincolante sugli atti necessari alla gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, ovvero:

- piani d'ambito territoriale;
- forma di gestione e affidamento dei servizi per la gestione unitaria;
- determinazione della tariffa di ambito e la relativa articolazione.

In sostanza, nel 2012 il quadro resta ancora confuso. Non tutte le Province hanno istituito la propria AATO, nonostante sia stato predisposto un Piano Provinciale dei Rifiuti per tutte le Province. Inoltre, la determinazione della tariffa d'ambito si scontra con la competenza esclusiva che viene attribuita ai Comuni in materia di determinazione e riscossione dei tributi ascrivibili a servizi assegnatigli in regime di privativa.

Infine, nell'ottobre 2013 è stata approvata dalla Giunta Regionale ligure la nuova legge istitutiva degli ATO, sulla *governance* dei Servizi Pubblici Locali per quanto riguarda acqua e rifiuti. La legge, che dovrà essere approvata dal Consiglio Regionale entro il 31 dicembre 2013, stabilisce che per quanto concerne la raccolta di RSU, la gestione è stata affidata, contrariamente a quanto predisposto per il SII, ad un unico ATO regionale, composto dalla Regione e dai rappresentanti dei Comuni.

2.3 I Comuni oggetto di indagine

L'attività di monitoraggio sul servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e, nello specifico, dei corrispettivi applicati a famiglie ed imprese è costruita su un insieme di 47 Comuni, che interessano una popolazione di 1.3 milioni di abitanti, pari al 97% della popolazione residente in Liguria.

La fase di ricognizione a cura delle Camere di Commercio, ovvero il recupero della documentazione

(delibere di approvazione delle tariffe degli Enti competenti o prospetti tariffari dei gestori), è avvenuta in due fasi:

- ricerca sui siti internet di Comuni (Albo pretorio), Regioni (BUR) e gestori;
- richiesta di collaborazione a Comuni e gestori.

La scelta di quali Comuni coinvolgere nella rilevazione è stata orientata al raggiungimento di una buona rappresentatività e significatività, garantendo almeno la presenza dei Comuni capoluogo di Provincia (o di almeno un Comune per ciascuna Provincia) e considerando solo i Comuni con più di 5 mila abitanti.

Come illustrato nella Tavola allegata, sono stati raggiunti risultati molto soddisfacenti in termini di rappresentatività del campione:

- si dispongono dati per tutte le Province;
- i Comuni sono ben distribuiti a livello geografico, tanto che le Province risultano rappresentate in maniera coerente all'interno del panel;
- complessivamente la percentuale di copertura della popolazione è superiore al 90% per ciascuna Provincia.

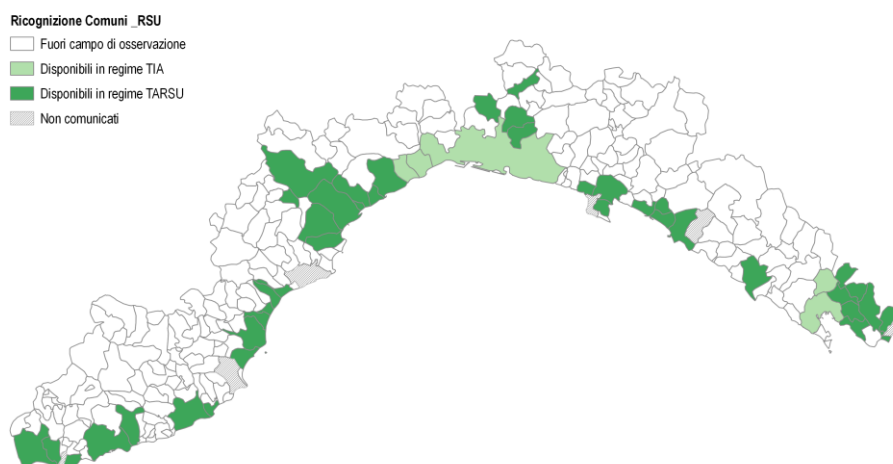
Piano dell'indagine: obiettivi e realizzazione

Regione Liguria, Anno 2012

	Dati recuperati		Obiettivo		Copertura %	% Pop. Regionale	% campione
	Num. Comuni	Popolazione	Num. Comuni	Popolazione			
Imperia	8	168 588	8	168 588	100	12.3	12.7
Savona	15	200 882	17	220 146	91	16.1	15.1
Genova	14	775 164	16	787 386	98	57.6	58.4
La Spezia	10	181 663	11	190 178	96	13.9	13.7
Totale Liguria	47	1 326 297	52	1 366 298	97		

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

La Figura allegata illustra il risultato dell'attività di ricognizione, dove sono stati indicati per ciascun Comune la disponibilità o meno delle informazioni attualmente consultabili attraverso il Repertorio TASP.



Per quanto concerne il regime tariffario, il passaggio alla TIA (sia essa TIA1 o TIA2) è stato effettuato solo da 5 Comuni tra quelli analizzati, ma che interessano complessivamente circa 700 mila abitanti, pari al 55% della popolazione complessiva. Il cambiamento ha riguardato due Comuni capoluogo (Genova e La Spezia) e tre Comuni di medio-piccole dimensioni (uno in Provincia della Spezia e due in Provincia di Genova).

Regime tariffario per Provincia e dimensione abitativa

Anno 2012

	TARSU			TIA		
	Num. Comuni	Popolazione	% pop.	Num. Comuni	Popolazione	% pop.
Imperia	8	168 588	100	-	-	-
Savona	15	200 882	100	-	-	-
Genova	11	143 151	18	3	632 013	82
La Spezia	8	80 052	44	2	101 611	56
Totale	42	592 673	45	5	733 624	55
Classe di abitanti residenti						
5-10	21	142 623	90	2	15 409	10
10-50	19	330 960	97	1	11 672	3
50-100	2	119 090	100	1	95 372	44
>100	-	-	-	1	611 171	100
Totale	42	592 673	45	5	733 624	55

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

2.4 La spesa per il servizio

Per poter effettuare un'analisi della spesa sostenuta per il servizio di raccolta dei rifiuti urbani, funzionale ad isolare le principali differenze a livello comunale in termini di tassazione/tariffazione, si è proceduto a configurare alcuni profili di utenza "tipo", espressi da una combinazione tra il numero di componenti del nucleo familiare, per le utenze domestiche, o la natura dell'attività di impresa, per quelle non domestiche, e la metratura delle superfici occupate ad uso abitativo, produttivo, commerciale o artigianale.

Le tipologie familiari analizzate sono³³:

- famiglia monocomponente, con abitazione di 50 mq;
- famiglia composta da 3 persone, con abitazione di 108 mq;
- famiglia composta da 5 persone, con abitazione di 120 mq.

Le tipologie di attività produttiva selezionate sono:

- albergo con una superficie di 1 000 mq;
- parrucchiere con una superficie di 70 mq;
- ristorante con una superficie di 180 mq;
- impresa di trasformazione alimentare con una superficie di 3 000 mq.

La scelta dei profili, soprattutto nel caso delle utenze non domestiche, è funzionale a illustrare le potenzialità dello strumento di monitoraggio delle tariffe ed è pertanto svolto a titolo esemplificativo solo per alcune delle combinazioni attività/superficie del commercio, dell'artigianato e dell'industria.

2.4.1 La Liguria e l'Italia

Per poter fornire un'indicazione sintetica sullo scostamento tra la spesa registrata in Liguria e la media italiana, è stato calcolato un indice che ne esprime il rapporto per ogni profilo di consumo analizzato, diviso per regime e classe di popolazione residente. Per tutti i Comuni a TARSU, il cui livello dell'indice è superiore a 100, si registra una spesa più alta rispetto alla media nazionale, con alcune interessanti differenze sui singoli raggruppamenti: il divario diventa sempre più elevato al ridursi del numero degli abitanti. Per le realtà a TIA, invece, le divergenze sono meno regolari e di segno opposto, anche se in generale all'aumentare del numero dei componenti i corrispettivi registrati per la Liguria tendono a scendere rispetto ai nazionali, dimostrando la minor progressività delle tariffe liguri.

³³ L'associazione tra tipologia di nucleo familiare e superficie abitativa è stata effettuata analizzando i dati del censimento ISTAT 2001

Spesa annua *all inclusive* : Liguria e Italia

Valori indici, media Italia = 100, Anno 2012

	1 comp. 50 mq	3 comp. 108 mq	5 comp. 120 mq
TARSU			
5-10	133	131	131
10-50	121	120	119
50-100	113	112	111
>100	nd	nd	nd
TIA			
5-10	127	110	99
10-50	102	111	105
50-100	115	98	84
>100	112	94	85

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Passando alle imprese, i divari tra la Liguria e la media nazionale divengono più consistenti e divergenti tra loro. Anche in questo caso, le discrepanze aumentano con il ridursi del numero dei residenti e raggiunge la misura massima nei Comuni tra 5 e 10 mila abitanti, registrando un +226% per il profilo 'Albergo'.

Spesa annua *all inclusive* : Liguria e Italia

Valori indici, media Italia = 100, Anno 2012

	Albergo 1000 mq	Parrucchiere 70 mq	Ristorante 180 mq	Impresa traf. alim. 3000 mq
TARSU				
5-10	156	243	129	186
10-50	97	165	112	112
50-100	94	138	110	75
>100	nd	nd	nd	nd
TIA				
5-10	326	256	151	162
10-50	136	145	161	150
50-100	192	166	105	187
>100	103	119	78	107

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

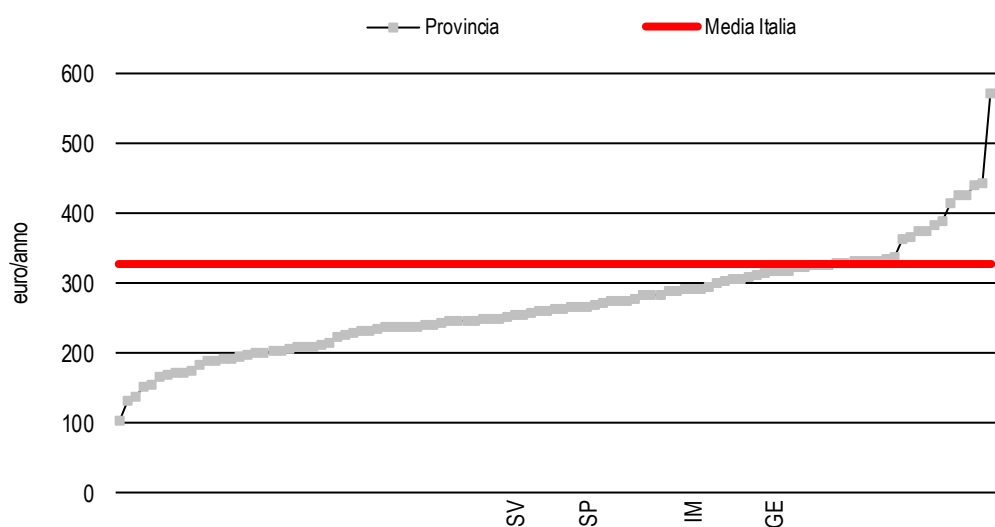
Per maggior completezza, inoltre, sono stati presi in considerazione i livelli di spesa ricostruiti per i Comuni capoluogo di Provincia di tutta Italia e messi a confronto con la media nazionale ponderata sulla popolazione (per questo influenzata dal valore dei Comuni più popolosi). In questo modo è stato possibile ottenere delle graduatorie per le varie città, in cui sono stati isolati i capoluoghi liguri in maniera tale da avere una visione su quale sia il loro posizionamento a livello nazionale (nelle Figure seguenti vengono

riportati i '3 componenti' e il Ristorante, in Appendice le altre categorie di utenza).

Per quanto concerne le famiglie, Savona è, tra i capoluoghi liguri, quello che si posiziona più in basso e con livelli di spesa sempre inferiori alla media nazionale. Genova, invece, risulta la città più cara, anche se con livelli della spesa allineati o di poco superiori alla media nazionale. In generale, tutt'e quattro le città registrano livelli della spesa relativamente più convenienti all'aumentare del numero dei componenti, sintomo di una generale regressività del corrispettivo applicato.

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

3 componenti, 108 mq



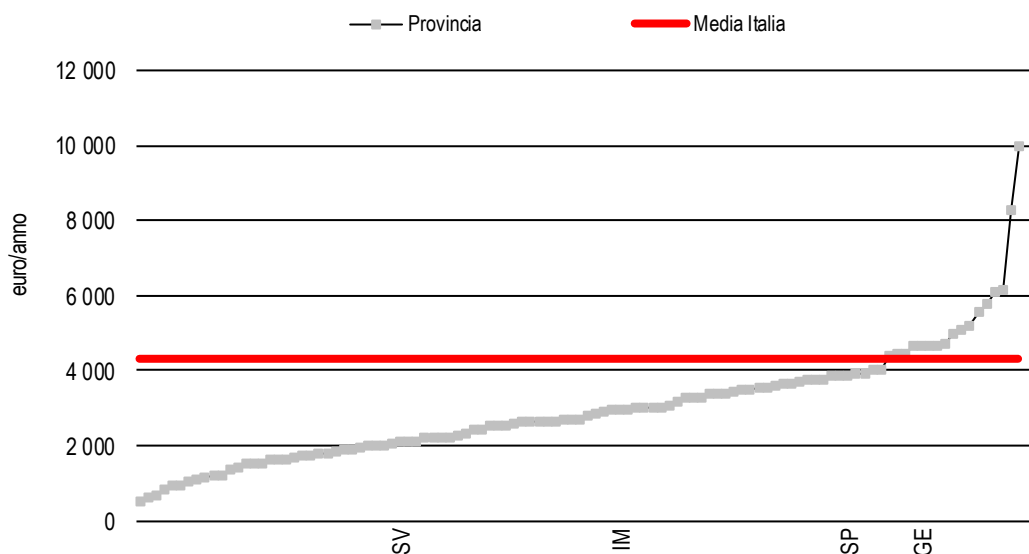
Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Per le imprese, invece, anche in questo caso è Savona la città che si posiziona più in basso e con livelli di spesa sempre inferiori alla media nazionale, ad eccezione dell'Albergo. Genova e La Spezia, invece, risultano quasi sempre le città più care, con livelli della spesa allineati o di poco superiori alla media nazionale. Imperia, invece, non mostra regolarità nel posizionamento, collocandosi nella fascia di spesa medio alta per il Parrucchiere e l'Impresa di trasformazione alimentare.

In linea di massima, i Comuni più piccoli e a regime TARSU registrano livelli di spesa più contenuti (Imperia e Savona), mentre le realtà a TIA, invece, registrano valori più elevati e correlati al numero degli abitanti (La Spezia e Genova).

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

Ristorante, 180 mq



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

2.4.2 La spesa annua e le sue determinanti

La spesa sostenuta dalle utenze tipo individuate è stata ricostruita sulla base delle informazioni contenute nei prospetti tariffari raccolti, senza considerare eventuali sconti ed agevolazioni³⁴, ma comprendendo le imposte (l'imposta erariale, l'addizionale provinciale e l'imposta sul valore aggiunto, laddove applicabile)³⁵.

L'analisi, ha permesso di mettere in risalto la forte dispersione della spesa tra i singoli Comuni, isolando quelli che sono i principali fattori determinanti della variabilità:

- **L'organizzazione del servizio**, sia in termini di *governance*, sia di obiettivi e soluzioni impiantistiche (trattamento e smaltimento). In tal senso, la Liguria si configura come un'area poco virtuosa, in quanto smaltisce in discarica l'80% circa dei propri rifiuti, di cui più del 90% circa senza trattamento preliminare³⁶. Il fattore discriminante è rappresentato dal fatto che il ricorso alla discarica è una soluzione di smaltimento economicamente onerosa, in quanto alle tariffe di

³⁴ Ad esempio, riduzioni per unico occupante, per famiglie in disagio economico, per caratteristiche del servizio (quali la distanza dai punti di raccolta), o per specifiche attività produttive (queste ultime concesse in presenza di rifiuti speciali, allorché il recupero e lo smaltimento sono integralmente a carico del soggetto produttore o nel caso di comportamenti virtuosi messi in atto dagli utenti per ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti).

³⁵ La spesa è calcolata al lordo delle imposte: l'addizionale provinciale per tutti i Comuni, l'imposta erariale (10%) per i Comuni a TARSU, l'IVA (10%) per i Comuni a TIA che hanno continuato ad applicarla dopo la sentenza della Corte Costituzionale del luglio 2009 che ha sancito la natura tributaria della tariffa. La spesa è invece al netto dell'IVA nei Comuni a TIA per i quali è stata verificata la disapplicazione di tale imposta.

³⁶ ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani, Edizione 2013.

accesso all'impianto si aggiunge un tributo speciale per il deposito dei rifiuti, la cosiddetta "ecotassa"³⁷. Per questa argomentazioni, andrebbe tenuta in debita considerazione una valutazione costi/benefici relativa ad elevati quantitativi di rifiuti raccolti in maniera differenziata, poiché favorirebbero un contenimento dei costi legati allo smaltimento dei rifiuti indifferenziati. Ciononostante, sotto un altro punto di vista, la gestione di un sistema di raccolta differenziata efficace provoca un aumento dei costi dovuti all'organizzazione del servizio.

- La **dimensione abitativa**, in quanto i rifiuti prodotti tendono a crescere più che proporzionalmente con l'aumento della popolazione comunale (a causa dalla minore incidenza degli auto-consumi e delle differenti abitudini di consumo, nonché dalla maggiore diffusione degli insediamenti produttivi-commerciali). Inoltre, nei grandi centri il fenomeno del pendolarismo, così come il fenomeno del turismo nelle realtà in cui tale settore è molto sviluppato, contribuiscono ad aumentare la produzione di rifiuti. A ciò si aggiunge il fatto che, per caratteristiche strutturali, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, oltre una determinata soglia dimensionale, tende a presentare diseconomie di scala³⁸ (alcuni costi del servizio, tipicamente quelli fissi quali lo spazzamento stradale, crescono in modo più che proporzionale al crescere delle dimensioni comunali in termini di abitanti).
- Il **regime di finanziamento**, per il quale si riscontra in linea di massima un livello maggiore della spesa nei Comuni a TIA, sicuramente giustificato dall'obbligo di copertura integrale dei costi e dall'applicazione di coefficienti presuntivi di producibilità dei rifiuti (secondo quanto definito dal D.P.R. 158/99), obiettivo non necessariamente garantito nei regimi TARSU.

Utenze domestiche

Le famiglie liguri sostengono in media, per il servizio di raccolta dei rifiuti urbani, una spesa annua pari a 139 euro nel caso di '1 componente', a 301 euro nel caso di '3 componenti' e a 336 euro per i '5 componenti'.

Tali valori, sono stati calcolati come media ponderata sulla popolazione e risultano superiori di circa il 9% rispetto alla media semplice, suggerendo uno scarto poco elevato tra il livello di spesa riportato nei Comuni più popolosi rispetto a quelli relativamente più piccoli. Inoltre, il confronto con la mediana indica una distribuzione asimmetrica della spesa, con metà dei Comuni che registrano un livello della spesa inferiore di circa il 10% rispetto alla media ponderata.

³⁷ L. 549/1995.

³⁸ In C. M. ROBU, 2013 viene ribadito come, secondo Stevens (1978), lo studio principale della tematica presente in letteratura, esistono economie di scala per i Comuni con popolazione inferiore a 20 mila abitanti, che si esauriscono del tutto sopra i 50 mila. Studi successivi hanno, invece, intercettato altre soglie.

Spesa annua per le utenze domestiche
Spesa al lordo dell'IVA, Regione Liguria, Anno 2012

	1 comp. 50 mq	3 comp. 108 mq	5 comp. 120 mq
Media semplice	124	271	305
Media ponderata	139	301	336
Mediana	120	263	293
5° Percentile	78	181	202
95° Percentile	192	415	461
Rapporto tra percentili	2.5	2.3	2.3
Coeff. Variazione	0.27	0.27	0.26

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

L'intervallo dei valori e il grado di dispersione sono elevati, come indicato nella Tavola seguente. A livello provinciale si riportano notevoli differenze: il caso limite è quello di Imperia, in cui sia il valore della media semplice e ponderata è superiore del 42% rispetto ai livelli minimi registrati per la Provincia di Savona.

Spesa annua delle utenze domestiche per Provincia
Spesa al lordo dell'IVA, Regione Liguria, Anno 2012

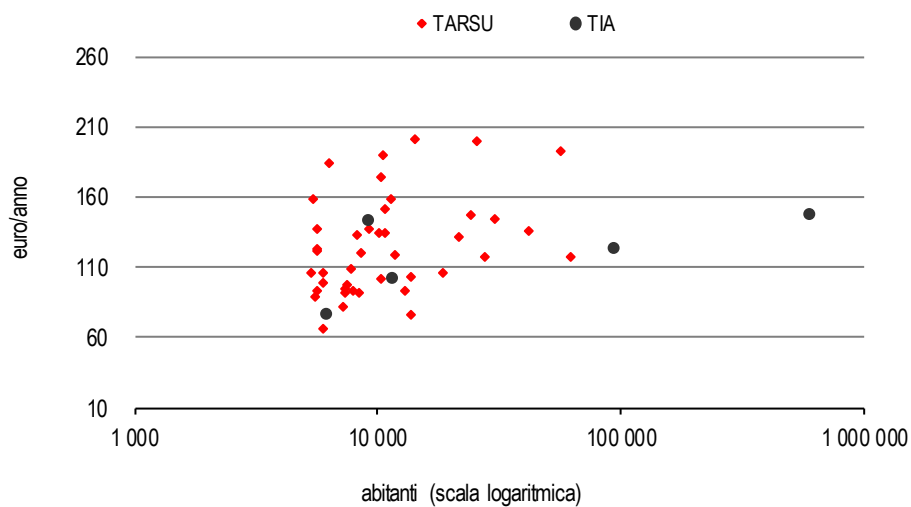
	1 comp. 50 mq	3 comp. 108 mq	5 comp. 120 mq
Media semplice			
Imperia	159	342	380
Savona	118	256	284
Genova	119	259	294
La Spezia	120	266	306
Media ponderata			
Imperia	170	368	408
Savona	120	258	287
Genova	141	306	341
La Spezia	124	270	312

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

La forte variabilità della spesa sostenuta dalle famiglie viene illustrata anche nelle Tavole seguenti con riferimento al regime ed alla dimensione comunale, rispetto a cui si registra una correlazione positiva.

Spesa annua utenze domestiche

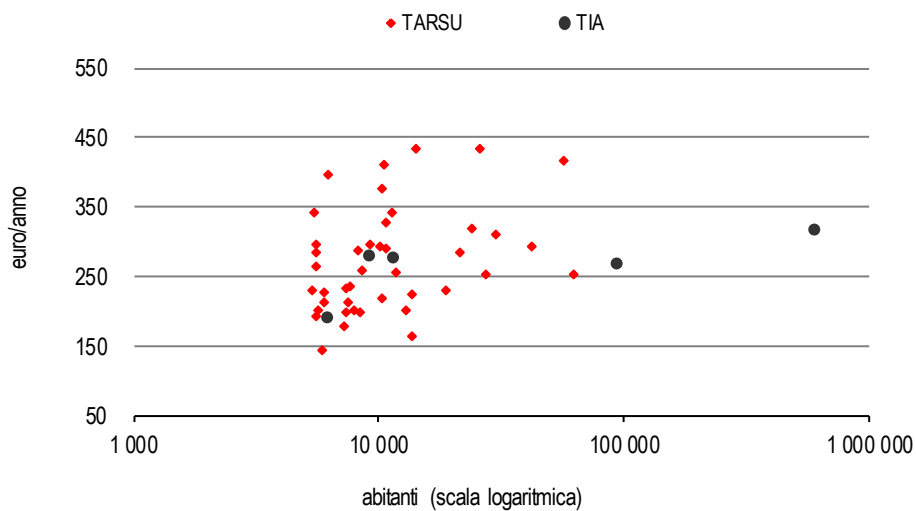
1 componente, 50 mq, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

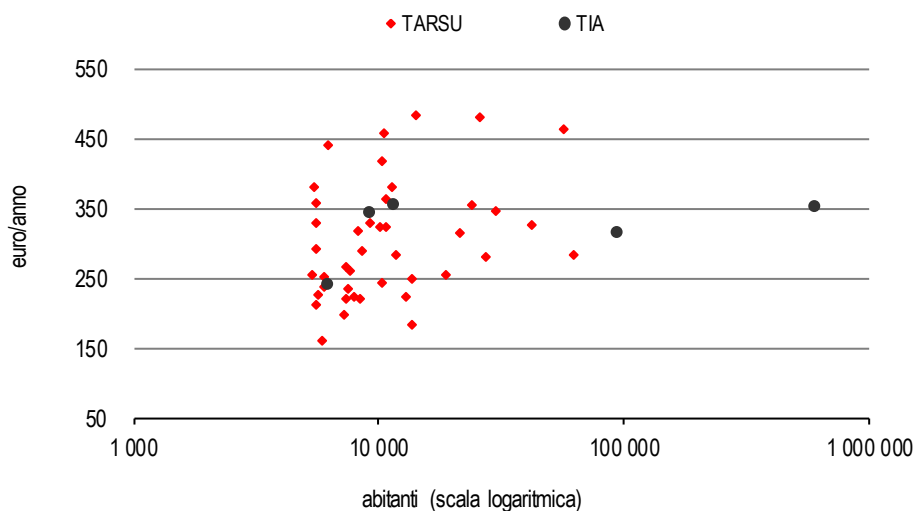
Spesa annua utenze domestiche

3 componenti, 108 mq, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

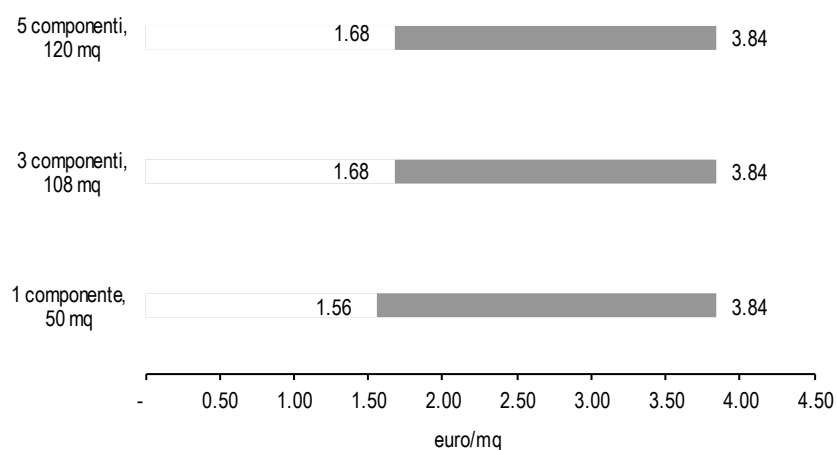
Spesa annua utenze domestiche 5 componenti, 120 mq, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Ad ulteriore conferma della forte variabilità territoriale, la Figura seguente illustra per ciascun profilo l'intervallo tra il 5° ed il 95° percentile della distribuzione della spesa unitaria (espressa in euro per metro quadro), al fine di rendere confrontabili i diversi profili.

Spesa unitaria: variabilità regionale Valori del 5° e 95° percentile, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

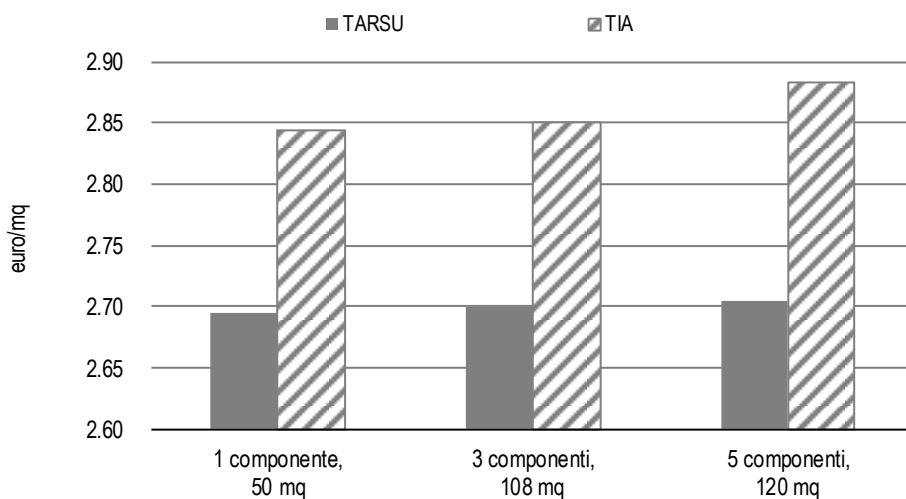
Anche in questo contesto, le differenze tra i livelli della spesa sono maggiori nel caso del profilo a '5 componenti', mentre al diminuire del numero di componenti scende anche il range di variazione.

Per isolare gli elementi della variabilità, sono stati di seguito analizzati i valori della spesa unitaria (sempre espressa in euro al metro quadro) al variare del regime tariffario e della dimensione abitativa della realtà considerata.

Il regime di finanziamento, come anticipato, contribuisce a spiegare la variabilità della spesa unitaria delle diverse tipologie familiari. In tal senso, in linea con quanto ci si possa aspettare, i Comuni in regime TIA registrano un livello di spesa superiore rispetto a quanto riportato per i Comuni a TARSU e crescente in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare. Inoltre, bisogna considerare che i valori medi ponderati riportati per il regime tariffario vengono influenzati in maniera preponderante da Genova, il Comune più popoloso e che racchiude circa un terzo della popolazione regionale.

Spesa media unitaria per profilo e regime di finanziamento

Anno 2012

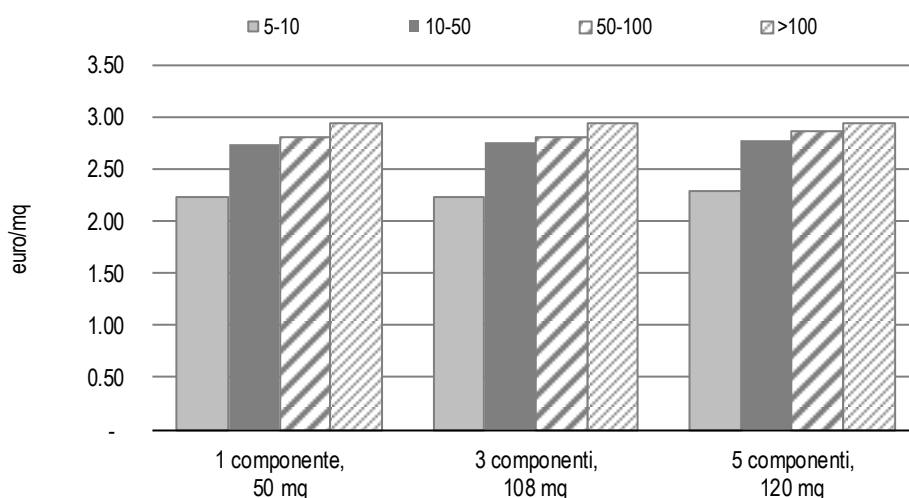


Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

La Figura allegata, inoltre, mostra la spesa unitaria per profilo tipo e dimensione abitativa del Comune.

Spesa media unitaria per profilo e classe di abitanti

Anno 2012

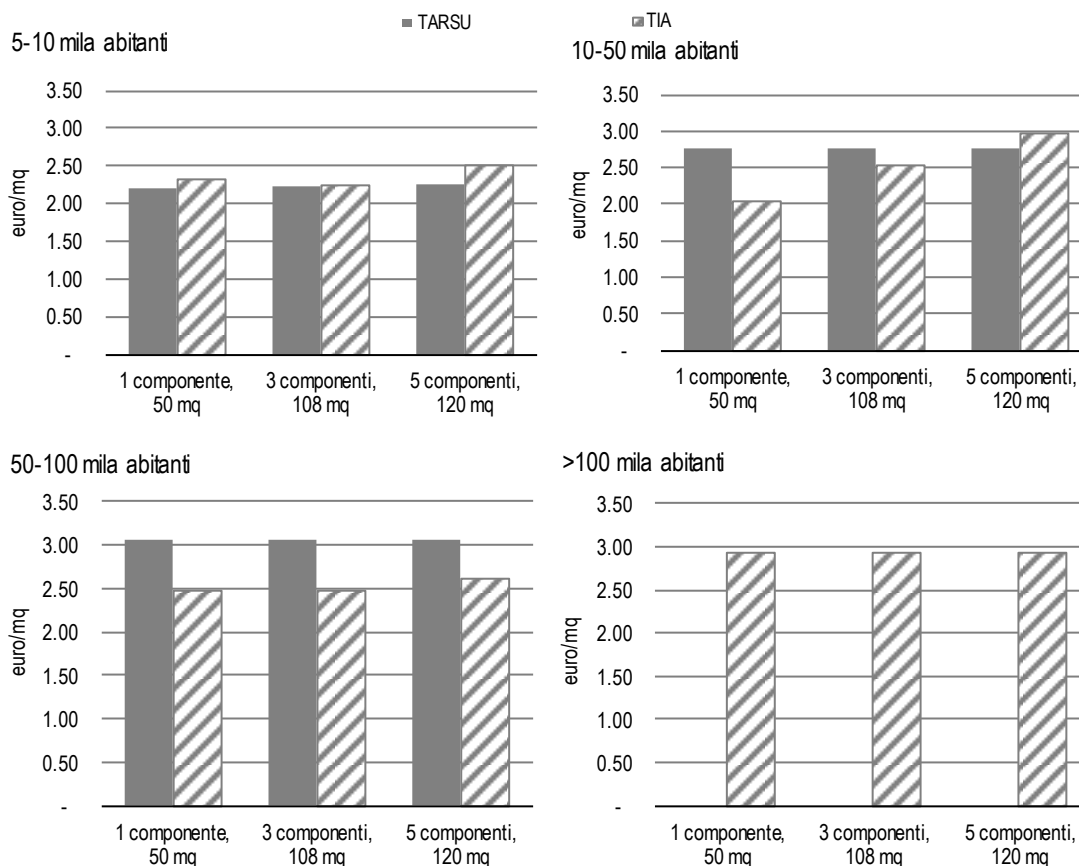


Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

I risultati confermano la relazione positiva tra la spesa e la dimensione comunale (ovvero la classe di abitanti residenti). Inoltre, la differenza tra i livelli si concentra principalmente nel passaggio tra i piccoli Comuni (5-10 mila abitanti) e quelli di medie dimensioni (10-50 mila abitanti), in cui lo scostamento è superiore al 20%.

Se si esamina l'incrocio delle due variabili, ovvero regime e classe di abitanti (Figura seguente), non si trova conferma univoca della regolarità di corrispettivi mediamente più elevati nei Comuni che applicano la TIA. Nello specifico, per i piccoli Comuni la spesa in regime TIA è mediamente superiore a quella in regime TARSU, seppure con piccoli scostamenti. La relazione invece si inverte per i Comuni di media dimensione (10-50 mila abitanti) nei casi '1 componente' e '3 componenti'. Questo fenomeno inaspettato potrebbe dipendere dalla tendenza, da parte delle amministrazioni ancora in regime TARSU, di raggiungere gradi di copertura dei costi sempre più elevati anche in vista del passaggio alla TARES, così come dalla progressività del regime tariffario. Per quanto riguarda i Comuni medio-grandi (50-100 mila abitanti), le medie rappresentate si riferiscono a solo tre Comuni: da un lato alla Spezia (a TIA) e dall'altro a Sanremo e Savona (a TARSU). Il livello molto elevato registrato per le realtà TARSU potrebbe riflettere una differente ripartizione dei costi tra famiglie e imprese, con un carico relativamente maggiore per le utenze domestiche. Infine, la classe dei Comuni superiori ai 100 mila abitanti, comprende in realtà solo il Comune di Genova, che, nonostante adotti un regime tariffario, applica una tariffa unitaria uniforme per tutti i nuclei familiari, indipendente dal numero dei componenti.

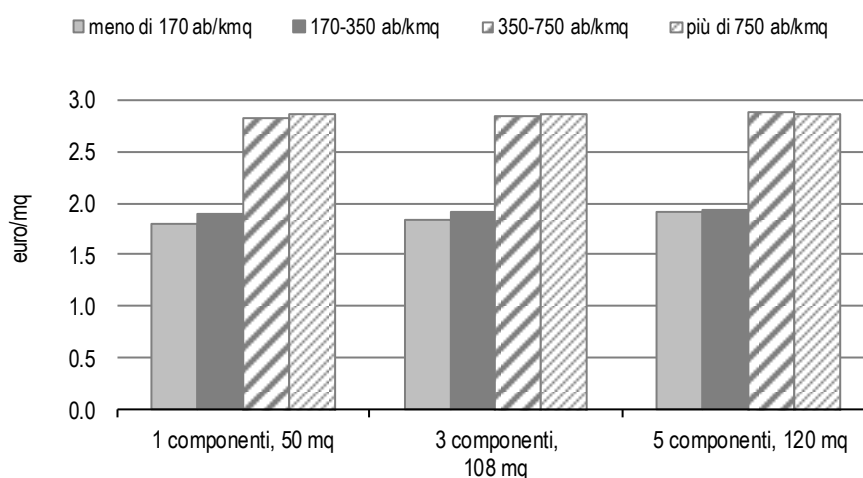
Spesa media unitaria per profilo, regime di finanziamento e classe di abitanti Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Con lo scopo di indagare eventuali economie di densità, la Tavola seguente mostra il livello di spesa unitaria per ogni profilo al variare della densità di popolazione del Comune. Ad una prima analisi, non sembrano esserci risparmi conseguenti ad una maggior concentrazione della popolazione a livello territoriale. In realtà, all'aumentare della densità tende a crescere anche la popolazione mediamente residente nel Comune, fenomeno che conduce a diseconomie di scala che annullano, quindi, l'effetto di possibili economie di densità.

Spesa media unitaria per profilo e classe di densità di popolazione Utenze domestiche dei Comuni oggetto dell'indagine, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Utenze non domestiche

I profili individuati, significativi di parte delle attività produttive, mostrano un livello della spesa molto disperso. La spesa media ponderata, calcolata tenendo conto della popolazione, è pari a 7 417 euro per il profilo Albergo, a 635 euro per il Parrucchiere, a 3 494 euro per il Ristorante e a 20 756 euro per l'Impresa di trasformazione alimentare.

Gli stessi valori, calcolati come media semplice, restituiscono un livello della spesa inferiore, con uno scarto di una discreta misura per il profilo Parrucchiere. Questo fenomeno testimonia che si registrano livelli di spesa tendenzialmente più elevati per i Comuni con una popolazione maggiore. I valori della mediana, inoltre, assestandosi su livelli ancora più contenuti, mostrano come la distribuzione della spesa sia asimmetrica.

La variabilità per ciascun profilo, invece, è relativamente elevata, così come il grado di dispersione, ad eccezione del profilo 'Albergo', il cui coefficiente di variazione assume il valore di 0.34. Questo elemento testimonia come esista una discreta sensibilità della spesa al variare della localizzazione dell'attività sul territorio regionale.

Spesa annua per le utenze non domestiche

Spesa al lordo dell'IVA, Regione Liguria, Anno 2012

	Albergo 1000 mq	Parrucchiere 70 mq	Ristorante 180 mq	Impresa traf. alim. 3000 mq
Media semplice	6 044	470	2 253	17 464
Media ponderata	7 417	635	3 494	20 756
Mediana	5 854	469	1 758	16 526
5° Percentile	3 433	165	919	8 300
95° Percentile	9 220	772	5 312	29 446
Rapporto tra percentili	2.7	4.7	5.8	3.5
Coeff. Variazione	0.35	0.41	0.59	0.42

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

A livello provinciale, si riportano notevoli differenze tra i livelli medi della spesa registrati (vedi Tavola seguente), ad eccezione dell'Albergo che non subisce differenze territoriali considerevoli (probabilmente anche in relazione alla vocazione turistica della maggior parte dei Comuni). Per quanto riguarda gli altri profili, invece, la spesa ponderata della Provincia di Genova risulta molto superiore, anche del doppio, rispetto ai livelli minimi riportati per la Provincia di Savona. Per la Provincia di Genova, inoltre, emerge un grande discrepanza tra il valore della media semplice e quello della spesa media ponderata, influenzate dalle tariffe adottate nel Comune capoluogo.

Spesa annua delle utenze non domestiche per Provincia

Spesa al lordo dell'IVA, Regione Liguria, Anno 2012

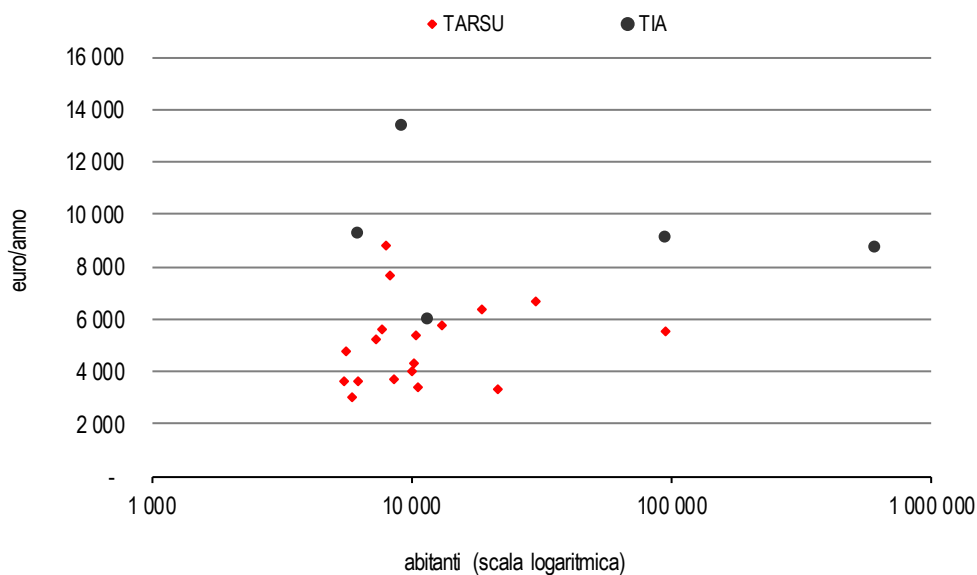
	Albergo 1000 mq	Parrucchiere 70 mq	Ristorante 180 mq	Impresa traf. alim. 3000 mq
Media semplice				
Imperia	5 183	628	2 839	23 402
Savona	5 272	359	1 492	13 920
Genova	6 590	487	2 549	15 496
La Spezia	6 944	514	2 573	20 886
Media ponderata				
Imperia	5 560	669	3 208	21 462
Savona	6 014	374	1 612	13 353
Genova	8 083	703	4 142	22 234
La Spezia	7 741	566	3 057	21 528

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Per fornire un quadro generale della dispersione della spesa, con riferimento al regime di finanziamento e alla dimensione abitativa, le Figure allegate illustrano come, per ciascun profilo, esista una relazione positiva tra livello della spesa e la popolazione residente, nonostante si possa osservare un'elevata variabilità, anche a parità di dimensione comunale.

Spesa annua utenze non domestiche

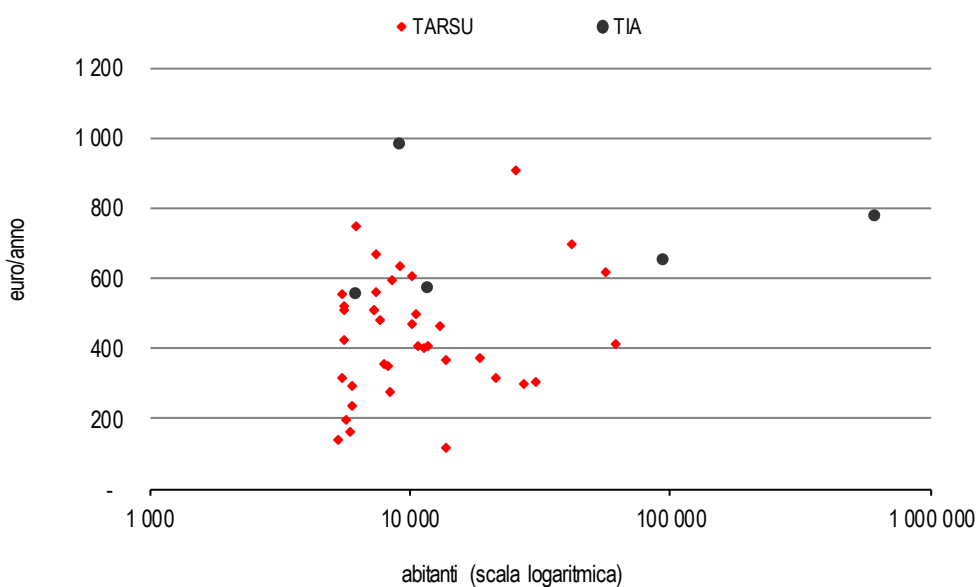
Albergo, 1000 mq, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Spesa annua utenze non domestiche

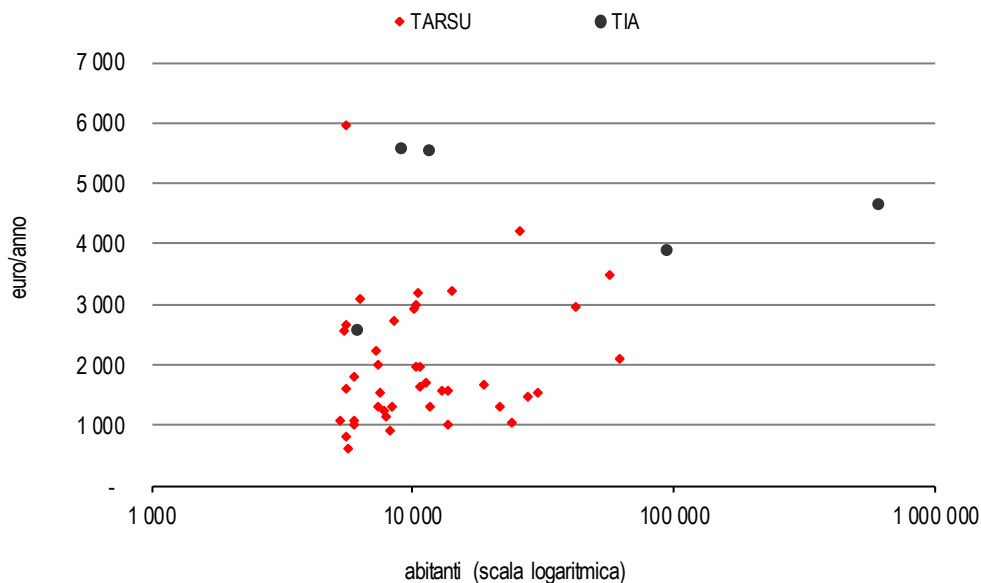
Parrucchiere, 70 mq, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Spesa annua utenze non domestiche

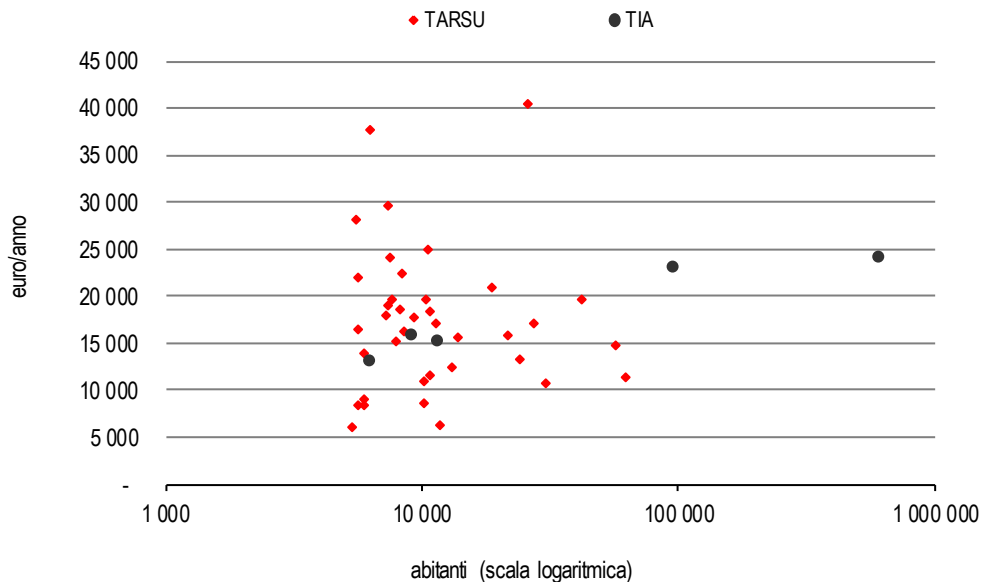
Ristorante, 180 mq, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Spesa annua all inclusive

Impresa di trasformazione alimentare, 3000 mq, Anno 2012

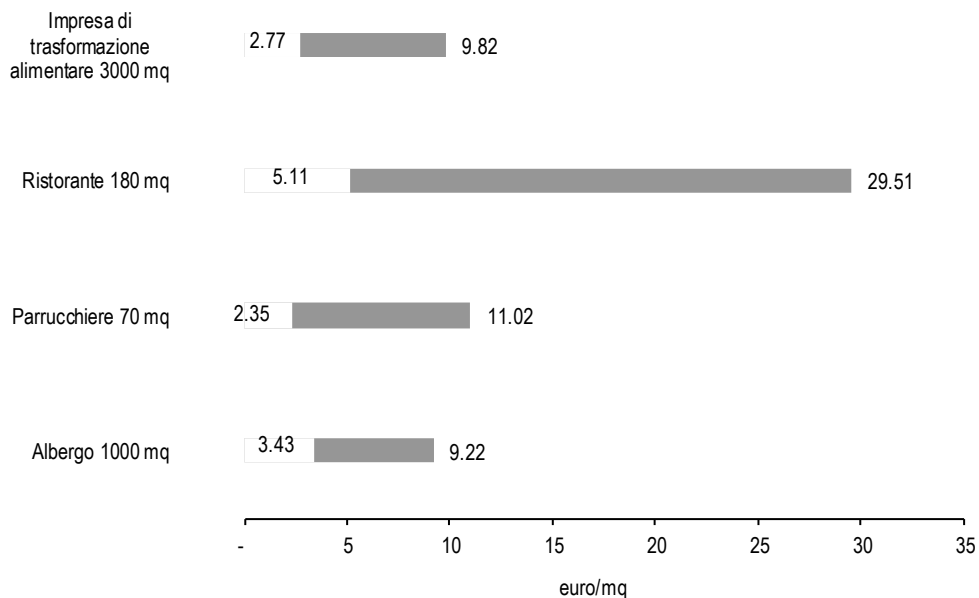


Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Nella Figura allegata, inoltre, viene riportato il valore della spesa espresso in termini unitari, in modo da rendere confrontabili i profili, come intervallo di variazione tra il 5° e il 95° percentile. Quest'ultimo risulta abbastanza ampio e raggiunge la dimensione maggiore nei casi del Ristorante e del Parrucchiere, per i quali la variazione della spesa registra un rapporto di 1:6.

Spesa unitaria: variabilità regionale

Valori del 5° e 95° percentile, Anno 2012

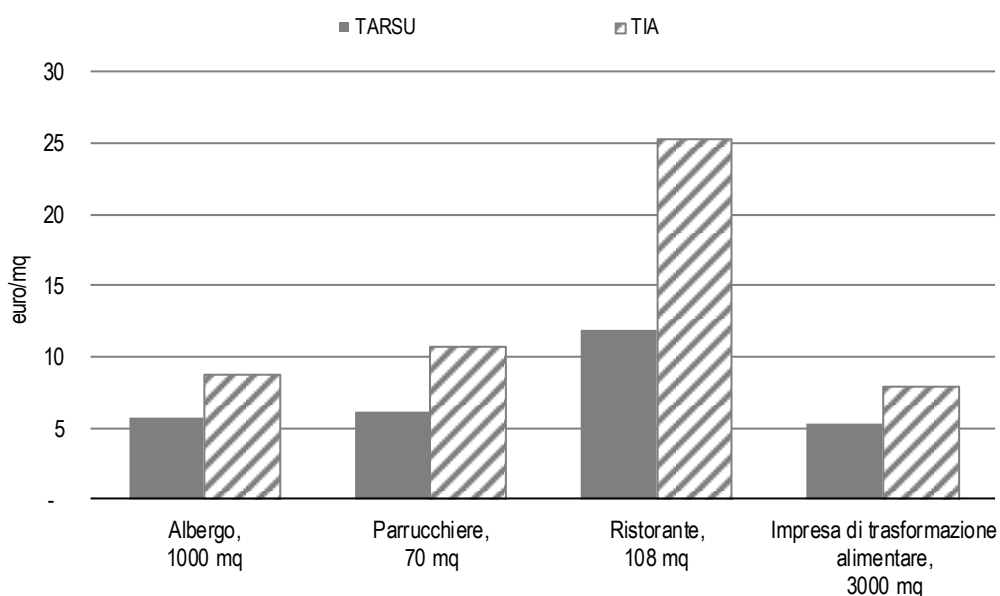


Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Se si prende in considerazione il regime tariffario, invece, per tutti i profili di utenza considerati nei Comuni a regime TIA si applica un corrispettivo medio unitario più elevato rispetto a quanto riportato dai regimi TARSU (Tavola seguente).

Spesa media unitaria per profilo e regime di finanziamento

Anno 2012

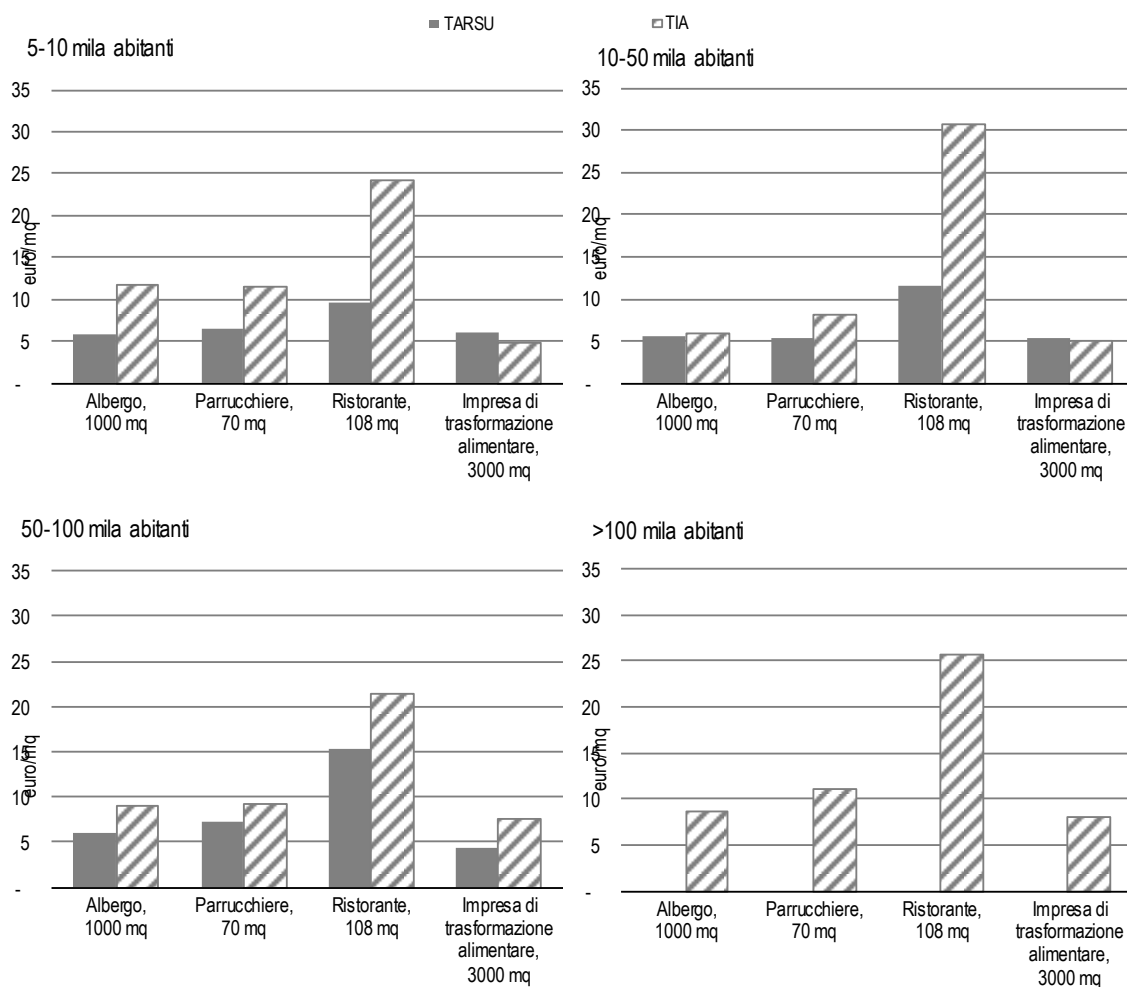


Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Questo fenomeno viene confermato, contrariamente a quanto emerso per le famiglie, se si prende in considerazione anche il numero degli abitanti residenti. Infatti, indipendentemente dalla dimensione del Comune, il livello della spesa nelle realtà a TIA è sempre superiore. Questo fenomeno, se considerato in parallelo a quanto emerso sul versante delle utenze domestiche, lascerebbe intendere una distribuzione del carico tributario meno favorevole per le famiglie nei Comuni dove è stata adottata la TARSU rispetto alle realtà in cui viene applicata la TIA.

Spesa media unitaria per profilo, regime di finanziamento e classe di abitanti

Anno 2012

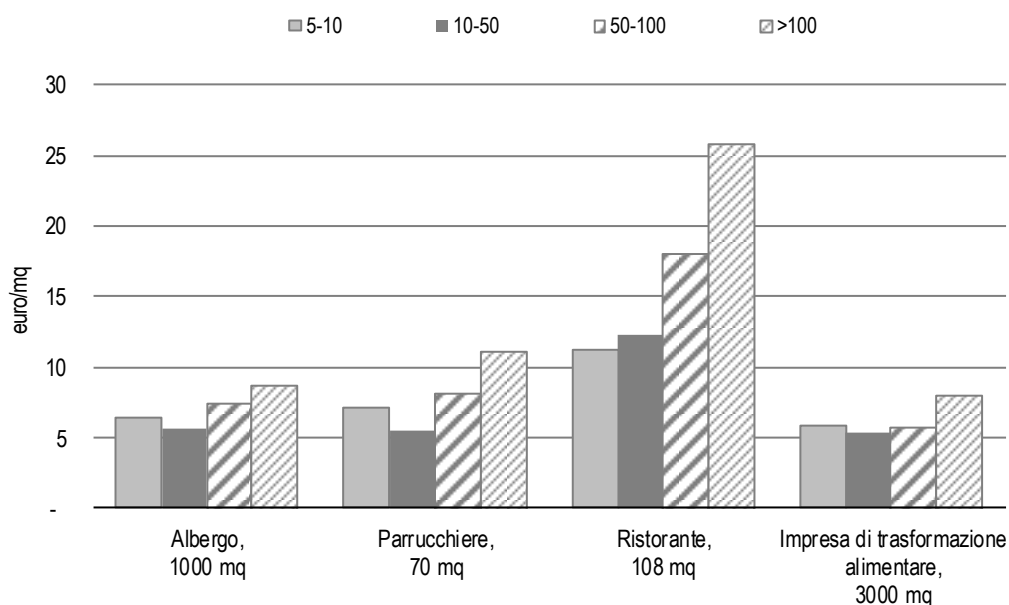


Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Con riferimento alla dimensione comunale, inoltre, si conferma la correlazione positiva con la spesa media unitaria, seppur meno evidente nei casi dell'Albergo, del Parrucchiere e dell'Impresa di trasformazione alimentare per i Comuni medio-piccoli. Lo scarto maggiore viene registrato nel passaggio tra i Comuni medio-grandi (50-100 mila abitanti) e i grandi (oltre 100 mila abitanti), anche se nel caso del Ristorante il passaggio dai Comuni con meno di 50 mila abitanti a quelli che ne hanno più di 100 mila registra un aumento del 106%.

Spesa media unitaria per profilo e classe di abitanti

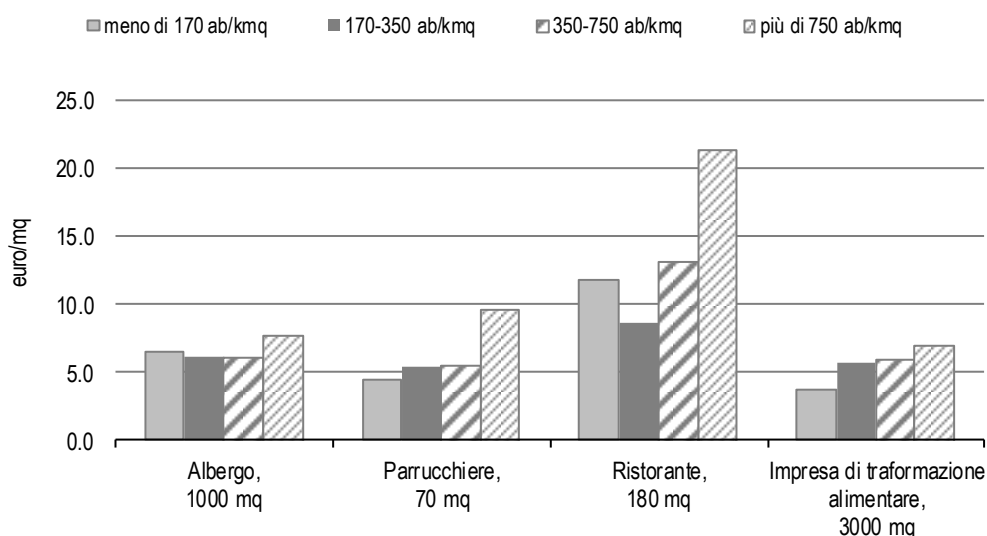
Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Infine, l'andamento della spesa, al crescere della densità di popolazione, non segue tendenze lineari per i profili Albergo e, in parte, Ristorante (Tavola seguente). Come già sottolineato per le famiglie, all'aumentare della densità tende a crescere anche la popolazione residente nel Comune, facendo prevalere diseconomie di scala in luogo agli effetti potenziali dovute ad economie di densità.

Spesa media unitaria per profilo e classe di densità di popolazione Utenze non domestiche dei Comuni oggetto dell'indagine, Anno 2012



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

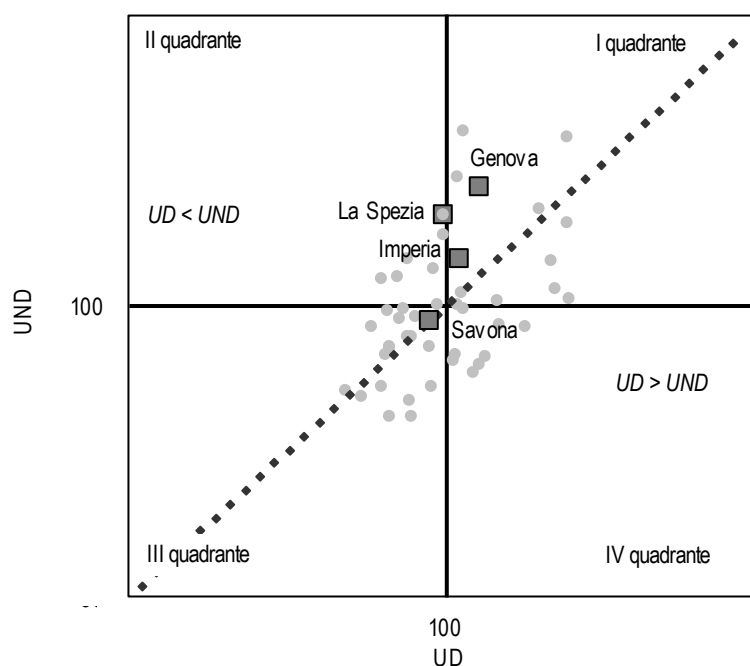
2.4.3 Famiglie e imprese: le differenze

Poiché il livello dei corrispettivi unitari dipende dalle scelte in termini di redistribuzione del carico complessivo³⁹, è interessante analizzare la relazione tra la spesa media delle famiglie rispetto a quella delle imprese. Il confronto viene effettuato utilizzando i numeri indici, ovvero normalizzando la spesa sostenuta in ciascun Comune rispetto alla media semplice regionale: in ascissa è riportato il valore indice calcolato come media dei tre profili domestici, mentre in ordinata quello calcolato sui quattro profili delle imprese.

³⁹ Questo aspetto è ancor più significativo nel caso del metodo normalizzato, quando a partire da una Tariffa Reale Media vengono elaborate strutture tariffarie ad hoc per ciascuna tipologia di utenza.

Spesa annua indicizzata, Anno 2012

Numeri indici, media regionale = 100



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

La prima evidenza che emerge dalla Tavola è il posizionamento rispetto alla media, che disegna quattro quadranti: il primo, in alto a destra, in cui si posizionano i Comuni in cui la spesa è superiore alla media per entrambe le tipologie di utenza, il terzo, in basso a sinistra, dove si localizzano i Comuni con spesa inferiore alla media. Nel secondo e nel quarto, dove si posizionano solo una minoranza delle città capoluogo, troviamo rispettivamente i Comuni in cui le imprese sostengono una spesa superiore alla media e le famiglie una spesa inferiore alla media, e quelli dove, al contrario, la spesa è maggiore alla media per le famiglie e inferiore per le imprese.

Una seconda evidenza riguarda il posizionamento rispetto alla bisettrice che rappresenta i punti in cui il costo del servizio viene “equamente” ripartito tra famiglie e imprese: i Comuni alla destra sono quelli in cui la spesa sostenuta dalle famiglie è relativamente maggiore rispetto a quella delle imprese e, in maniera speculare, a sinistra troviamo quelli in cui il costo del servizio è sostenuto principalmente dalle imprese.

Per quanto concerne i capoluoghi di Provincia:

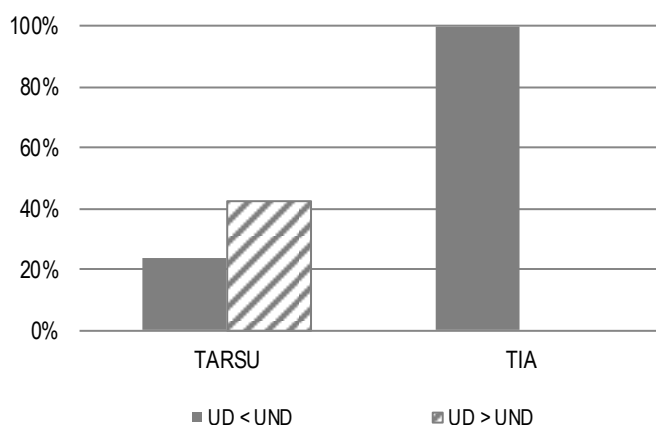
- **Genova** registra dei livelli di spesa superiori alla media regionale sia per le imprese che per le famiglie. Inoltre, collocandosi sopra la bisettrice, la distribuzione del carico tariffario è relativamente meno favorevole per le imprese.
- **La Spezia** ed **Imperia** riportano dei livelli di spesa superiori alla media regionale solo per le

imprese. Collocandosi sopra la bisettrice, inoltre, riportano una situazione coerente con quella di Genova per quanto concerne la distribuzione del carico tributario tra le utenze.

- A **Savona**, infine, le tariffe applicate sono sostanzialmente allineate alla media regionale (leggermente inferiori) e la ripartizione del carico tra le due categorie di utenza è sostanzialmente equa.

Per concludere l'analisi, analizzando la distribuzione dei Comuni rispetto alla bisettrice e con riferimento al regime finanziario (Tavola seguente), emerge come i pochi Comuni a TIA presentino una distribuzione del carico tributario tendenzialmente meno favorevole alle imprese. Questo fenomeno potrebbe essere dovuto ad una maggior presenza imprenditoriale nel proprio territorio. I Comuni a TARSU, invece, riportano la tendenza ad allocare una quota maggiore del carico tributario sulle utenze a minor producibilità di rifiuti, ovvero le domestiche. In questo contesto bisogna, però, considerare che ben il 34% dei Comuni a TARSU distribuisce il carico in maniera sostanzialmente equa tra le categorie di utenza.

Distribuzione del carico tributario nei Comuni liguri % di Comuni per regime



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - INDIS

2.4.4 L'andamento della spesa per il SII

L'analisi sulla variazione della spesa registrata nel 2012 rispetto all'anno precedente è condotta sui 36 Comuni (pari ad oltre 1.1 milioni di abitanti) di cui sono disponibili anche i dati riferiti al 2011.

Per le famiglie, gli aumenti registrati sono di maggior entità nei Comuni a TIA, ma indipendenti dal numero dei componenti. Inoltre, nelle realtà a TARSU il minor valore della media ponderata (che tiene in considerazione il numero degli abitanti residenti), mostra un incremento maggiore nei Comuni più piccoli. Il fenomeno inverso, che si manifesta invece nei Comuni a TIA, mostra un maggior scostamento della spesa nei Comuni più grandi.

Variazioni della spesa annua *all inclusive* per le famiglie

2012/2011

	1 comp. 50 mq	3 comp. 108 mq	5 comp. 120 mq
Intero campione			
Media semplice	2.5%	2.5%	2.5%
Media ponderata	7.6%	7.6%	7.6%
TARSU			
Media semplice	2.2%	2.2%	2.2%
Media ponderata	1.2%	1.2%	1.2%
TIA			
Media semplice	4.5%	4.4%	4.4%
Media ponderata	11.3%	11.3%	11.3%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Per le diverse categorie di utenza non domestica analizzate, l'incremento dei livelli di spesa registrati nel 2012 risultano differenti tra loro (lo scostamento maggiore viene registrato per l'Albergo). Nello specifico, analizzando il diverso regime tariffario, si nota che gli incrementi registrati nelle realtà a TIA sono maggiori, seppur uniformi tra i profili, mentre nelle realtà a TARSU sono differenti tra loro. Questo fenomeno sembra suggerire che queste ultime realtà abbiano intrapreso un percorso di graduale aumento delle aliquote nel 2012, in vista del futuro passaggio alla TARES.

Variazioni della spesa annua *all inclusive* per le imprese

2012/2011

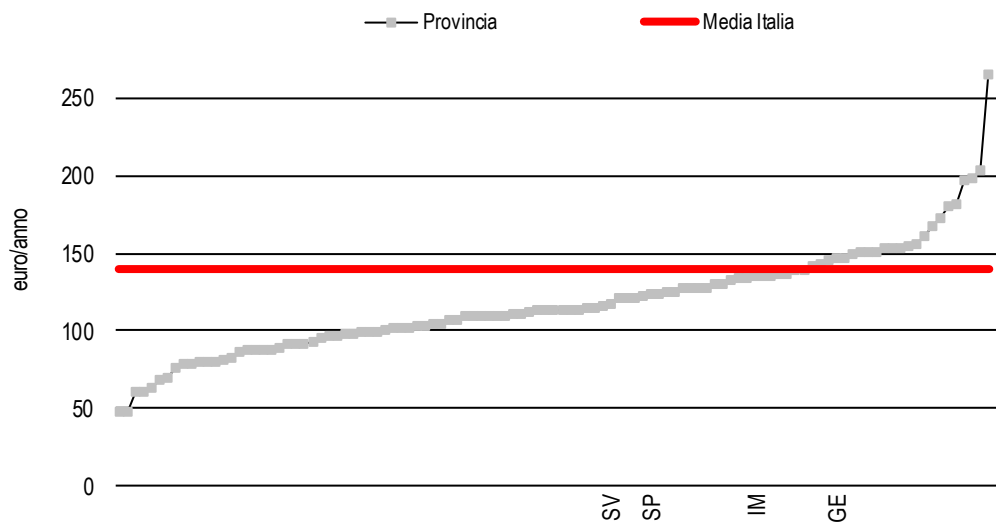
	Albergo 1000 mq	Parrucchiere 70 mq	Ristorante 180 mq	Impresa traf. alim. 3000 mq
Intero campione				
Media semplice	6.1%	2.7%	3.6%	3.4%
Media ponderata	8.5%	8.0%	7.8%	7.7%
TARSU				
Media semplice	6.4%	2.2%	3.5%	3.1%
Media ponderata	3.7%	0.9%	1.6%	1.6%
TIA				
Media semplice	4.4%	4.7%	4.5%	5.0%
Media ponderata	11.3%	11.3%	11.4%	11.2%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Appendice

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

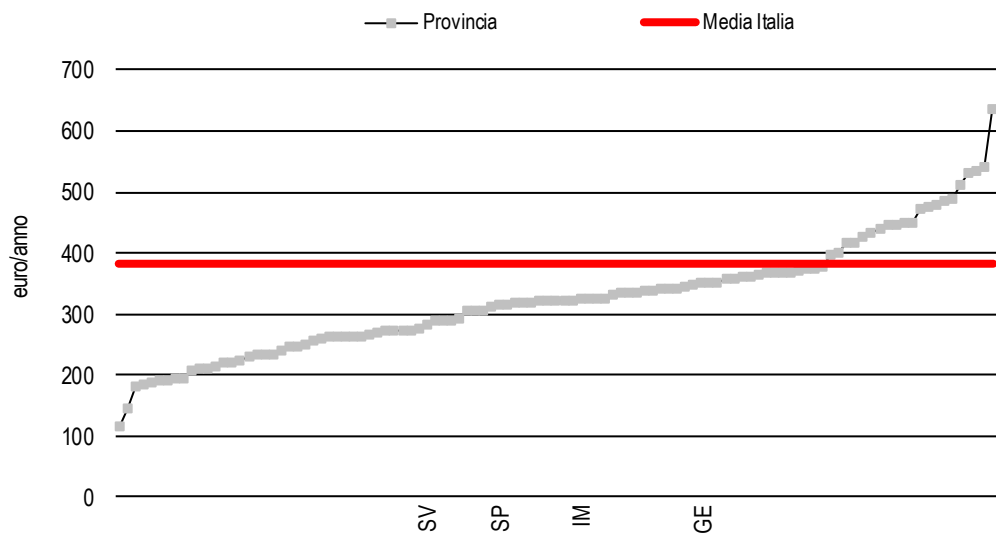
1 componente, 50 mq



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

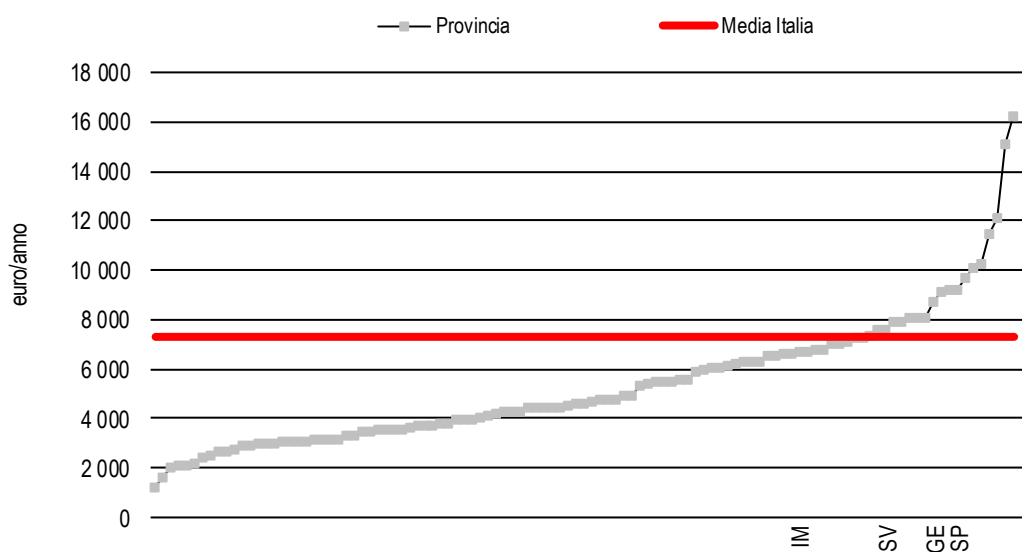
5 componenti, 120 mq



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

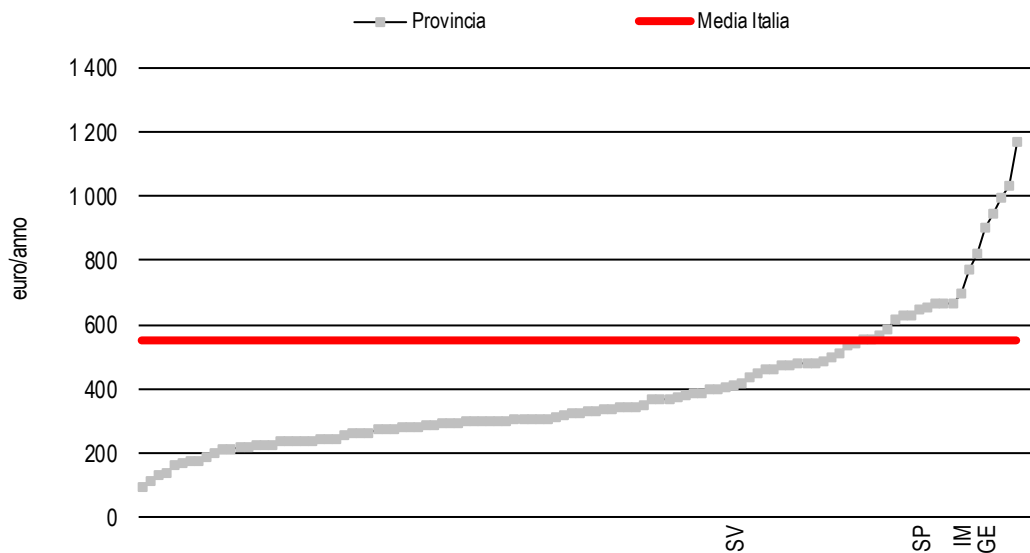
Albergo, 1 000 mq



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

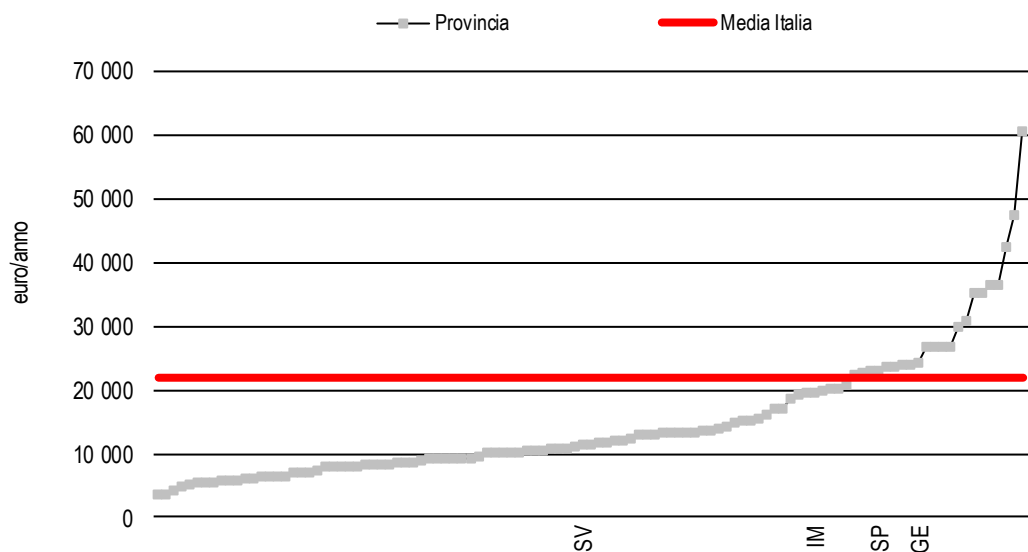
Parrucchiere, 70 mq



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2012

Impresa di trasformazione alimentare, 3 000 mq



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Per maggior completezza, in questa sezione sono stati isolati i livelli di spesa simulati per tutti i Comuni censiti, divisi per Provincia, con l'indicazione della documentazione disponibile. Per quanto concerne l'esistenza della delibera, i casi in cui non ne sia stata indicata la presenza sono da ricondurre a tacite conferme di tariffe deliberate in anni precedenti o a Comuni per i quali fosse disponibile solo il prospetto tariffario.

Documentazione reperita e livello di spesa per i Comuni della Provincia di Imperia
Anno 2012

Comune	Regime	Regolamento	Delibera 2012	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Impresa di trasformazione alimentare	1 comp.	3 comp.	5 comp.
Bordighera	TARSU	x	x	3 634.00	407.33	1 962.36	11 626.50	151.23	326.65	362.94
Camporosso	TARSU	x	x	-	510.37	1 585.62	21 873.00	121.90	263.30	292.56
Diano Marina	TARSU	x	x	5 780.71	747.39	3 080.68	37 677.45	183.59	396.55	440.61
Imperia	TARSU	x	x	6 658.50	698.74	2 951.82	19 699.50	135.13	291.87	324.30
Sanremo	TARSU	x	x	4 320.76	617.63	3 476.18	14 663.64	192.93	416.74	463.04
Taggia	TARSU	x	x	4 025.00	-	3 212.64	-	201.25	434.70	483.00
Vallecrosia	TARSU	-	-	3 039.75	510.68	2 230.96	17 876.25	82.01	177.13	196.81
Ventimiglia	TARSU	x	(x)	8 820.50	904.82	4 210.38	40 399.50	200.10	432.22	480.24
Totale		7	6							
Media semplice provinciale				5 182.74	628.14	2 838.83	23 402.26	158.52	342.39	380.44
Media ponderata provinciale				5 560.46	669.26	3 207.67	21 462.01	170.20	367.63	408.48
Media Liguria (ponderata)		46	37	7 409.98	637.25	3 504.63	20 788.17	139.37	301.63	337.52

i Comuni in cui è stata accerata la vigenza di tariffe deliberate in anni precedenti senza una espresa delibera di conferma, sono stati contrassegnati con (x)

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Documentazione reperita e livello di spesa per i Comuni della Provincia di Savona
Anno 2012

Comune	Regime	Regolamento	Delibera 2012	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Impresa di trasformazione alimentare	1 comp.	3 comp.	5 comp.
Alassio	TARSU	x	x	6 352.60	399.84	1 713.55	17 136.15	158.64	342.67	380.74
Albenga	TARSU	x	x	5 359.00	-	1 037.07	13 213.50	147.20	317.95	353.28
Albissola Marina	TARSU	x	x	5 600.50	425.04	2 664.09	16 525.50	137.43	296.84	329.82
Albisola Superiore	TARSU	x	x	7 624.50	-	1 645.65	18 285.00	133.98	289.39	321.54
Borghetto Santo Spirito	TARSU	x	-	3 627.79	141.33	1 060.25	6 057.17	105.96	228.86	254.29
Cairo Montenotte	TARSU	x	x	5 513.10	116.32	992.36	-	76.30	164.81	183.13
Carcare	TARSU	x	x	3 393.49	197.80	610.83	8 477.27	93.55	202.06	224.51
Celle Ligure	TARSU	x	-	4 744.90	553.60	2 562.45	-	158.18	341.67	379.64
Ceriale	TARSU	x	x	3 668.50	237.48	1 001.88	8 970.00	105.23	227.29	252.54
Loano	TARSU	x	x	3 323.50	404.11	1 316.52	6 244.50	118.45	255.85	284.28
Pietra Ligure	TARSU	x	x	5 244.00	636.76	-	17 767.50	136.85	295.60	328.44
Quiliano	TARSU	x	-	7 265.70	508.60	1 307.83	18 892.20	92.00	198.72	220.80
Savona	TARSU	x	-	7 624.50	410.55	2 111.40	11 385.00	117.30	253.37	281.52
Vado Ligure	TARSU	x	x	3 560.05	275.95	1 303.27	22 342.20	91.14	196.86	218.73
Varazze	TARSU	x	x	6 187.00	365.47	1 556.64	15 663.00	103.50	223.56	248.40
Totale		15	11							
Media semplice				5 271.94	359.45	1 491.70	13 919.92	118.38	255.70	284.11
Media ponderata				6 014.19	374.47	1 611.94	13 353.28	119.65	258.45	287.16
Media Liguria (ponderata)		46	37	7 409.98	637.25	3 504.63	20 788.17	139.37	301.63	337.52

i Comuni in cui è stata accerata la vigenza di tariffe deliberate in anni precedenti senza una espressa delibera di conferma, sono stati contrassegnati con (x)

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Documentazione reperita e livello di spesa per i Comuni della Provincia di Genova
Anno 2012

Comune	Regime	Regolamento	Delibera 2012	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Impresa di trasformazione alimentare	1 comp.	3 comp.	5 comp.
Arenzano	TIA	x	x	5 966.20	571.71	5 533.94	15 228.30	101.88	274.53	354.63
Busalla	TARSU	x	x	5 980.00	161.00	1 076.40	8 280.00	66.82	144.32	160.36
Campomorone	TARSU	x	x	8 245.50	561.89	1 548.36	24 081.00	97.75	211.14	234.60
Chiavari	TARSU	x	-	5 436.05	299.06	1 467.84	17 084.40	116.55	251.75	279.73
Cogoleto	TIA	x	x	13 387.66	981.35	5 573.82	15 774.02	142.28	277.06	343.01
Cogorno	TARSU	x	x	4 508.00	315.56	811.44	-	88.55	191.27	212.52
Genova	TIA	x	x	8 694.00	774.41	4 645.08	24 150.00	146.57	316.59	351.76
Lavagna	TARSU	x	x	4 623.00	463.68	1 564.92	12 420.00	93.15	201.20	223.56
Rapallo	TARSU	x	x	4 176.92	302.21	1 547.04	10 812.30	143.59	310.16	344.63
Recco	TARSU	x	-	4 059.50	469.32	2 993.22	10 902.00	174.23	376.33	418.14
Santa Margherita Ligure	TARSU	x	x	7 441.79	893.11	4 305.66	12 758.47	199.37	430.65	478.50
Sant'Olcese	TARSU	x	x	9 292.00	293.83	1 802.97	13 869.00	98.90	213.62	237.36
Serra Riccò	TARSU	x	x	6 359.50	354.20	1 144.71	15 180.00	92.58	199.96	222.18
Sestri Levante	TARSU	x	-	4 096.30	371.35	1 671.11	20 910.45	106.49	230.02	255.58
Totale		14	11							
Media semplice				6 590.46	486.62	2 549.04	15 496.15	119.19	259.19	294.04
Media ponderata				8 083.01	702.81	4 141.95	22 233.60	141.42	305.94	341.09
Media Liguria (ponderata)		46	37	7 409.98	637.25	3 504.63	20 788.17	139.37	301.63	337.52

i Comuni in cui è stata accerata la vigenza di tariffe deliberate in anni precedenti senza una espressa delibera di conferma, sono stati contrassegnati con (x)

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

Documentazione reperita e livello di spesa per i Comuni della Provincia di La Spezia

Anno 2012

Comune	Regime	Regolamento	Delibera 2012	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Impresa di trasformazione alimentare	1 comp.	3 comp.	5 comp.
Arcola	TARSU	x	x	5 928.00	-	1 974.02	19 733.40	101.46	219.15	243.50
Bolano	TARSU	x	(x)	6 566.40	481.19	1 237.36	19 699.20	108.87	235.16	261.29
Castelnuovo Magra	TARSU	x	x	4 970.40	347.93	894.67	18 570.60	132.24	285.64	317.38
Follo	TIA	x	x	9 260.79	555.27	2 575.28	13 156.74	76.04	189.79	241.11
La Spezia	TIA	x	x	9 096.61	650.48	3 866.53	23 056.72	123.58	266.34	314.26
Lerici	TARSU	x	x	6 384.00	497.15	3 184.70	24 897.60	190.38	411.22	456.91
Levanto	TARSU	x	x	8 128.20	517.90	5 967.22	28 146.60	122.55	283.18	358.42
Sanb Stefano di Magra	TARSU	x	x	8 470.20	592.91	2 729.16	16 176.60	119.70	258.55	287.28
Sarzana	TARSU	x	x	4 480.20	313.61	1 290.71	15 834.60	131.10	283.18	314.64
Vezzano Ligure	TARSU	x	x	6 156.00	667.45	2 009.32	29 589.84	93.92	231.82	266.68
Totale		10	9							
Media semplice				6 944.08	513.77	2 572.90	20 886.19	119.98	266.40	306.15
Media ponderata				7 740.89	566.42	3 057.24	21 528.08	123.81	269.75	312.10
Media Liguria (ponderata)		46	37	7 409.98	637.25	3 504.63	20 788.17	139.37	301.63	337.52

i Comuni in cui è stata accerata la vigenza di tariffe deliberate in anni precedenti senza una espressa delibera di conferma, sono stati contrassegnati con (x)

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere - Liguria

BIBLIOGRAFIA

- AEEG – DCO 204/2012/R/IDR, “*Consultazione pubblica per l'adozione di provvedimenti tariffari in materia di servizi idrici*”
- AEEG - DCO 290/2012/R/IDR, “*Consultazione pubblica per l'adozione di provvedimenti tariffari in materia di servizi idrici. Il metodo tariffario transitorio*”
- AEEG - *Relazione annuale*, Giugno 2013
- ARPAV - *Direzione Tecnica Servizio Osservatorio Rifiuti, Produzione e gestione dei rifiuti urbani nel Veneto*, Anno 2001
- D. BERARDI , E.M. TRIPODI, *L'incidenza delle tariffe dei servizi pubblici locali. I risultati di un sistema di trasparenza*, in *Discipl. Comm. e servizi*, 2011, 2, p. 59
- F. BRIPI, A. CARMIGNANI e GIORDANO R., *La qualità dei servizi pubblici in Italia*, *Questioni di Economia e Finanza*, Occasional Paper n. 84, Roma, 2011
- INDIS, *Le tariffe del settore idrico. Rapporto 2003*, Santarcangelo di Romagna, 2004
- INDIS, *Il servizio idrico in Italia. Rapporto 2004*, Santarcangelo di Romagna, 2005
- INDIS, *Il servizio idrico in Italia. Rapporto 2005*, Santarcangelo di Romagna, 2006
- INDIS-Unioncamere – REF Ricerche, *Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2008-2009*, Santarcangelo di Romagna, 2010
- INDIS-Unioncamere – REF Ricerche, *Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2010*, Santarcangelo di Romagna, 2011
- INDIS-Unioncamere – REF Ricerche, *Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2011*, Santarcangelo di Romagna, 2012
- INDIS-Unioncamere – REF Ricerche, *Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2012*, Santarcangelo di Romagna, 2013
- ISPRA, *Rapporto Rifiuti Urbani 2013*, Roma, 2013
- ISTAT, *Dati ambientali nelle città*, 2012
- ONR, *Il finanziamento della gestione rifiuti. La revisione del sistema tariffario: strumenti operativi e comunicazione*, anni 2004 e 2006
- REF Ricerche e CCIAA, *La spesa per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per le piccole e medie imprese*, Collana di Rapporti di ricerca realizzati per conto delle Camere di Commercio di Cuneo, Salerno, Avellino, Genova, La Spezia e delle Unioni di Camere di Commercio delle Regioni Lombardia, Toscana, Umbria, Basilicata, Anni 2010 e 2011
- REF Ricerche e CCIAA, *La spesa per il servizio idrico integrato per le piccole e medie imprese*, Collana di Rapporti di ricerca realizzati per conto delle Camere di Commercio di Cuneo, Genova, La Spezia, Salerno, Avellino e delle Unioni di Camere di Commercio delle Regioni Lombardia, Toscana, Umbria, Anni 2010 e 2011
- C. M. ROBU, *Le funzioni di costo nella gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani*, *Quaderno di Ricerca n.2*, Gennaio 2013